

CCC.

TORNATA DI GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Atti vari	Pag. 11972
Bilancio di agricoltura, industria e commercio (<i>Discussione</i>)	11958
BACCELLI ALFREDO	11963
POGGI	11958
RUBINI (<i>presidente della Giunta generale del bilancio</i>)	11958
SESA	11968
Disegni di legge:	
Direttori didattici (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	11948
BACCELLI GUIDO	11948
BARZILAI	11955-56
CICCARONE	11951-54
COTTAFAVI	11954
LANDUCCI	11948-54
MANNA (<i>della Commissione</i>)	11952-55-56
RAVA (<i>ministro</i>)	11953-55-56
Nota di variazioni a vari bilanci (<i>Presentazione</i>) (TITTONI)	11951
Interrogazioni:	
Custodi idraulici di Ferrara:	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11940
NICCOLINI	11940
Fatti di Firino nella provincia di Cosenza:	
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11940-41-42
FERA	11941
GIUNTI	11942
POZZO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11942
TURCO	11940-43
Conservatore dell'archivio nei rife di Ferrara:	
COLOSIMO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11943
NICCOLINI	11943
Linea Roma-Castellammare Adriatico (interruzioni):	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11944
MEZZANOTTE	11944
SELLINGO	11944
Sede della direzione generale delle ferrovie (Villa Patrizi):	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11945
LEALI	11946
Sospensione dello stipendio di un professore:	
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11946-47
MALCANGI	11947-48

Relazioni (Presentazione):

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Reggio Calabria (CAMAGNA) <i>Pag.</i>	11948
Variazioni ed eccedenze d'impegni nei bilanci (SAPORITO)	11951
Leva sui nati nel 1887 (GUERRITORE)	11958
Comune autonomo di Besenote (RONCHETTI)	11969

Votazione di ballottaggio (*Rimocamento*):

Nomina di commissari; petizioni, Cassa depositi e prestiti (<i>Risultamento</i>)	11967-68
----------------------------------------------------------------------------------------------	----------

Votazione segreta (*Risultamento*):

Bilancio dell'interno	11956-57
Costituzione in comune autonomo della frazione S. Maria La Fossa (Grazzanise)	11957
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907	11957
Direttori didattici	11966

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Danieli, di giorni 4; Reggio, di 3; e per motivi di salute, gli onorevoli: Testasecca, di giorni 6; Alfonso Marescalchi, di 10; Pais-Serra, di 6; De Giorgio, di 20.

(Sono conceduti).

Petizione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto di una petizione.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: 6762. Il commendator Angelo Mari, presidente dell'Associazione dei proprietari di case

in Verona, presenta una petizione perchè venga soppresso l'aumento dei decimi di guerra nella imposta dei fabbricati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno è quella che l'onorevole Niccolini rivolge al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali siano le cause del fatto che ai custodi idraulici non sono state pagate le specifiche riguardanti lavori di bonifica, eseguiti già da molti mesi in provincia di Ferrara, e quali provvedimenti saranno presi per evitare così dannosi ritardi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Le liquidazioni delle parcelle in favore dei custodi idraulici addetti alle bonifiche vengono spedite al Ministero nel mese successivo a quello in cui le prestazioni avvengono. Occorre circa un mese per la verifica di queste specifiche presso l'ufficio di revisione; quindi d'ordinario sogliono intercedere due mesi prima che venga emesso l'ordine di pagamento.

Nel caso di Ferrara, dal mese di luglio sino ad oggi, questo è sempre stato il tempo medio impiegato per ordinare il pagamento; solo per il mese di giugno, ancora non si è emesso l'ordine di pagamento per una deplorabile circostanza, per lo smarrimento cioè della contabilità; la quale peraltro è stata immediatamente richiesta, sicchè tra breve anche la verifica del mese di giugno potrà essere compiuta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini per dichiarare se sia soddisfatto.

NICCOLINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici delle spiegazioni datemi sul caso speciale che ha determinata la mia interrogazione, ma nel tempo stesso prego l'onorevole Dari di considerare la cosa anche da un punto di vista più generale, perchè non sempre si tratta del ritardo di due mesi per il pagamento delle specifiche ai custodi idraulici.

Io potrei dimostrare all'onorevole sottosegretario di Stato che qualche volta si ritarda anche di molti mesi e non solo per i lavori di bonifica della provincia di Fer-

rara, ma anche per quelli di altre provincie vicine. Ma, sia un ritardo di pochi mesi o di molti, è sempre grave per questi custodi idraulici l'attendere il pagamento delle specifiche: si tratta di persone che guadagnano quasi sempre meno di cento lire il mese e si comprende che quando le somme da essi spese non vengono rimborsate presto, ciò mette a dura prova le loro scarse risorse, ed è causa di imbarazzi e sacrifici per le loro famiglie.

Io quindi prego l'onorevole sottosegretario di Stato di voler studiare la questione da un punto di vista generale e di trovar modo che i pagamenti delle specifiche avvengano con un metodo più semplice e più sollecito, come avviene per gl'ingegneri, i quali certamente si trovano in condizioni economiche molto migliori di quelle dei custodi idraulici. (*Bene!*)

TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

TURCO. Onorevole Presidente, pervengono gravissime notizie di alcuni moti popolari verificatisi nella provincia di Cosenza e specialmente nel circondario di Castrovillari. Domandiamo se l'onorevole ministro dell'interno può darci qualche informazione precisa, giacchè le notizie della stampa sarebbero contraddittorie.

PRESIDENTE. Onorevole Turco, io le posso dire questo soltanto: che sono state presentate su questo argomento due interrogazioni, le quali, come di consueto, sarebbero state annunziate alla Camera in fine di seduta, così prescrivendo il regolamento. Ad ogni modo, siccome l'onorevole Turco accenna a fatti abbastanza gravi, io posso sin da ora informare la Camera che le interrogazioni sono una dell'onorevole Fera al ministro dell'interno, « su i fatti dolorosi di Lungro e di Firmo in provincia di Cosenza »; l'altra degli onorevoli Giunti, De Seta, De Novellis e Turco, pure diretta al ministro dell'interno ed a quello delle finanze, « sui dolorosi fatti verificatisi nel circondario di Castrovillari e segnatamente nei comuni di Lungro e di Firmo ».

Queste sono le notizie che io posso dare all'onorevole Turco e alla Camera. Se l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno crede di rispondere immediatamente a queste due interrogazioni e la Camera non ha nulla in contrario, gli darò facoltà di parlare.

Voci. Sì, sì, immediatamente!

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Desidero rispondere subito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato dell'interno per rispondere a queste interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Io comprendo la giusta impazienza della Camera di conoscere i fatti dolorosi che ieri si svolsero in una regione della nostra Italia. Per essere più preciso leggo alla Camera i telegrammi che mi sono giunti, come quelli che rispecchiano le prime notizie arrivate, e sui quali noi attendiamo ulteriormente altre informazioni.

« Stamane (dicono i telegrammi) ore 9.35, conforme a bando dato ieri sera, 300 persone circa, precedute da alcuni musicanti ed al suono della marsigliese, percorsero via principale comune.

Una voce. Quale comune?

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Firmo.

« Giunti a metà stessa via, sottotenente carabinieri Cozza Raffaele, con dieci dipendenti, esortò dimostranti alla calma, ma essi, spinti da altra persona che spronavali a persistere dimostrazione, si diedero a minacciare militari. A tal punto, convinto l'ufficiale predetto che ogni esortazione a nulla fosse valsa e che si tendesse dalla folla attentare ufficio esattoriale che fin da ieri sera veniva in permanenza custodito, riuscì impossessarsi una tromba di uno musicanti e fece dare squilli prescritti seguiti intimazioni legge ».

« A queste seguirono le esplosioni di due colpi di rivoltella, andati a vuoto, contro i militari, i quali contemporaneamente vennero circondati e fatti segno a violenze, a colpi di pietra, tanto che il carabiniere Cefalù Salvatore, investito violentemente, fu buttato a terra e disarmato del proprio moschetto; però con l'aiuto del compagno Lembo Marco riuscì a riacquistarlo subito, riportando una forte contusione al ginocchio destro. Il carabiniere Dineo Michele fu pure buttato a terra e ferito di pietra alla mano destra.

« Altre lievi contusioni riportarono in varie parti del corpo i carabinieri Lembo Marco, Rudi Giovanni, Loperfido Giovanni, mentre gli altri compagni ebbero delle sassate alla schiena ed altre parti del corpo senza conseguenza. In tali condizioni la forza, vista in pericolo di essere sopraffatta, guadagnò un vicino trivio che prestavasi meglio alla difensiva.

« Quivi fu ancora con crescente violenza incalzata a colpi di sasso ed altri due colpi

di rivoltella, andati a vuoto, furono esplosi dalla folla. In tal punto i militari, trovatisi in evidente pericolo, esplosero qualche colpo. I dimostranti si diradarono e la forza poté raggiungere la locale esattoria all'oggetto di garantirla e perchè ivi la forza stessa trovavasi meno esposta.

« In conseguenza dell'azione dell'Arma, ebbesi un morto e finora accertati 5 feriti maschi più o meno gravemente, di cui uno quattordicenne, nonchè una donna.

« Trovasi sul posto il giudice istruttore e il funzionario procuratore del Re di Castrovillari ».

Questi i fatti dolorosi sui quali è unanime il nostro sentimento nel deplorare che una parte così nobile d'Italia sia stata rattristata da un fatto grave.

Non ho bisogno di aggiungere alla Camera che il Ministero dell'interno ha fatto quanto subito doveva, cioè ha mandato immediatamente sul luogo uno dei migliori funzionari, onde vedere come stessero realmente le cose, perchè è intenzione del Governo di accertare i fatti onde in questa dolorosa circostanza chiunque si assuma la responsabilità e la posizione che gli spetta dinanzi al rigore di una giustizia retta, sicura ed illuminata. (*Approvazioni*).

Una voce all'estrema sinistra. E le cause?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera per dichiarare se sia sodisfatto.

FERA. L'onorevole Facta ha enunciato i fatti dolorosi di Firmo e di Lungro, ma non ha fermato il suo pensiero sulle cause vere dello scempio sanguinoso e sui rimedi che valgano ad eliminare il malcontento ed a calmare le coscienze esasperate.

Vi sono alcune cause che sfuggono a valutazione politica perchè nascono dagli elementi oscuri della natura, come terremoti e intemperie che sinistramente flagellano da più tempo quelle sciagurate contrade: ma vi sono motivi di rivolta che si generano per l'insipienza e per l'inerzia del Governo, che falsifica le leggi con una applicazione cieca e rigorosa.

Non è dunque laggiù fra popolani e agenti della forza pubblica che devonsi cercare i responsabili dei luttuosi avvenimenti, ma qua dentro più facilmente potrebbesi accertare una grande responsabilità per atti legislativi inutili e per azioni esecutive torpide e fiscali.

Se per l'articolo 2 della legge sul Mezzogiorno si tendeva ad alleviare la situazione miserevole dei contadini in agglome-

rati rurali, perchè si volle con il successivo articolo 83 truffare la concepita speranza: e chi di questa ritardata soddisfazione, che inasprisce gli animi e eccita la rivolta, fu ed è l'autore colpevole?

E se, per il combinato disposto della legge di Calabria e della legge del Mezzogiorno, si aspettava una riduzione dei pesi fondiari, che il ritardo dei lavori catastali ha mai sempre ritolto ai nostri poveri luoghi e che non può essere inferiore al 60 per cento, come e perchè i nuovi ruoli aggravano il carico tributario mentre alluvioni orribili tolgono ogni residuale potenzialità redditizia alle squallide e deserte campagne?

Mi trema il cuore, onorevoli colleghi, al pensiero delle miserie della mia regione che di tempo in tempo manda la sua voce dolente e smuove in quest'Aula la nostra indifferenza, che non ci crea uno stato di coscienza veramente operoso per lo studio e per l'attuazione di provvedimenti veramente efficaci.

Comunque io mi auguro che il Governo voglia assumere mezzi energici e solleciti perchè il moto iniziale di rivolta si arresti e torni la pace pubblica fra le mie popolazioni miti e generose. (*Bene! — Approvazioni*).

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo immediatamente all'interrogazione che ora mi ha fatto l'onorevole Fera. Io ho dichiarato alla Camera che rispondeva appunto per illuminare la Camera stessa sul modo col quale si erano svolti i fatti, ma ho avuto cura di soggiungere che immediatamente erano stati mandati dei funzionari sul luogo, i quali dovevano informarci sulle ragioni e sulle cause di questi fatti e delle conseguenze che ne derivarono. Questo dovere preciso il Governo sente, e non intende di sottrarsi ad alcuna responsabilità, come non intende affatto di nascondere la verità. Quando, a ragion veduta, con la conoscenza precisa dei fatti, noi sapremo quali siano le origini di questi fatti, e quale lo svolgimento, creda, onorevole Fera, il Governo farà tutto il debito suo di colpire le responsabilità, qualora queste sussistano, e di procedere con ogni rigore perchè giustizia sia resa a quelle forti e nobili popolazioni.

FERA. Le cause si conoscono.

PRESIDENTE. L'onorevole Giunti ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia soddisfatto.

GIUNTI. Il sangue è stato sparso e innanzi a questo fatto l'animo nostro è così trepidante che noi calabresi non possiamo che insistere affinché la giustizia sia fatta, e fidiamo che il Governo in questo momento saprà fare il suo dovere, accertare le responsabilità, punire, da qualunque parte venga il fatto ed a chiunque si possa attribuire la colpa. (*Interruzioni*).

Questo per la parte che riguarda i fatti sanguinosi che si sono svolti nel mio collegio.

Ma bisogna risalire alle cause che sono precisamente quelle accennate dal mio amico, l'onorevole Fera. I nostri conterranei finora nulla hanno visto di buono, nessun vantaggio hanno avuto dalla legge per le Calabrie: è troppo presto, lo riconosciamo; il regolamento è stato pubblicato da pochi giorni, ma è però innegabile che in questi ultimi tempi vi sono state delle condizioni climateriche disgraziatissime per i nostri paesi, come nel resto di tutt'Italia; ma nei nostri paesi hanno avuto una ripercussione maggiore: quei poveri piccoli proprietari hanno visto allagati i loro terreni, distrutti i loro animali e crollate le loro case di campagna.

Ora io ho rivolto la mia interrogazione, oltrechè all'onorevole ministro dell'interno, all'onorevole ministro delle finanze, perchè furono giustamente chieste delle agevolazioni fiscali. So che si sono fatti già degli accertamenti; ma il tempo passa, viene la scadenza del bimestre fondiario e quegli infelici non si trovano in condizioni di poter pagare. Si è domandata la sospensione, salvo a verificare in seguito quale sarà la parte che dovranno pagare.

Dunque io concludo, dicendo che il Governo ha in questo momento l'obbligo altissimo di vedere per quali motivi sieno avvenuti questi fatti e quali sieno le cause che li hanno prodotti: perchè bisogna, ripeto, cercare le cause e fare in modo che non si ripetano più nella nostra Calabria. Il Governo potrà fare molto ed io confido nell'opera sua. (*Approvazioni*).

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Poichè l'onorevole Giunti ha accennato di avere rivolta la sua interrogazione anche al ministro delle finanze, io sento il

dovere di dare agli onorevoli interroganti alcune spiegazioni, bene inteso nei limiti che mi sono consentiti dal fatto che l'interrogazione dell'onorevole Giunti, come quella dell'onorevole Fera, non mi furono comunicate, e non ne ho tampoco sentito darne lettura.

L'onorevole Fera ha accennato, come ad una delle cause della agitazione, al fatto che con l'articolo 83 della legge sul Mezzogiorno è stata sospesa la disposizione dell'articolo 2 della legge stessa, circa l'esonero dall'imposta alle case abitate da contadini e di loro appartenenza.

Poichè il Parlamento ha creduto di approvare con l'articolo 83 la sospensione dell'esonero, l'onorevole Fera non vorrà certo far torto all'amministrazione delle finanze, se essa non ha potuto dar corso ad una disposizione che il Parlamento ha voluto sospendere. (*Commenti*).

In ordine poi alla questione speciale accennata dall'onorevole Giunti, io debbo osservare che, secondo le disposizioni del regio decreto del 1817, tuttora vigente in quel compartimento, si può far luogo allo sgravio totale o parziale dell'imposta per nubifragi, alluvioni e altri accidenti atmosferici o tellurici, ma occorre l'accertamento dei danni. Orbene, l'amministrazione delle finanze ha dato tutte le disposizioni necessarie, affinchè si proceda nel modo più sollecito a tale accertamento. Ma, per sospendere fin d'ora il pagamento dell'imposta, occorre un provvedimento legislativo.

Fu ancora sollevata una questione gravissima, cioè, oltre all'abbuono del 30 per cento dell'imposta fondiaria consentito dalla legge speciale sulla Calabria, si chiede anche l'abbuono di altro 30 per cento, e quindi complessivamente il 60 per cento, in base alla legge sul Mezzogiorno. Non credo che gli onorevoli interroganti pretenderanno da me, neppure in questo grave momento, che io riconosca il fondamento di una simile pretesa. I gravi fatti avvenuti, come già ha accennato l'egregio mio collega dell'interno, preoccupano il Governo, il quale darà ogni cura per rimuovere le cause di un'agitazione, che esso però ha la coscienza di non avere provocato. Quanto all'amministrazione, essa non mancherà di dare le più sollecite disposizioni, affinchè nei limiti consentiti dalla legge i voti degli onorevoli interroganti siano con ogni sollecitudine soddisfatti.

TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non posso dar facoltà

di parlare a tutti i firmatari di una interrogazione.

TURCO. Ma, signor Presidente, la cosa è delicata abbastanza. L'onorevole sottosegretario di Stato ha dichiarato di voler indagare le cause dei dolorosi episodi e noi in coscienza abbiamo il dovere di far conoscere al Governo quelle cause che sono a nostra cognizione.

PRESIDENTE. Presenti un'altra interrogazione.

Segue l'interrogazione che l'onorevole Niccolini rivolge al ministro di grazia e giustizia « per sapere quando sarà provveduto alla nomina del conservatore dell'archivio notarile di Ferrara, essendo ormai passato un anno dalla chiusura del concorso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Si è già provveduto con decreto in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Niccolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICCOLINI. Non ho che da prendere atto della notizia datami.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Compans, s'intendono ritirate le sue due interrogazioni, una al ministro della guerra « per sapere in base a quali criteri o per quali altre ragioni abbia creduto di rendere completamente inattiva l'azione della Commissione permanente per lo studio dei provvedimenti militari, per le indagini sulle semplificazioni dei servizi, e sull'indirizzo complessivo di quanto si riferisce al miglior impiego dei fondi per la difesa del paese, mentre la Camera con tanta solennità affidava e precisava un mandato così delicato alla sua Commissione »; l'altra ai ministri del tesoro e delle finanze « per sapere se non ritengano urgente e doverosa la presentazione dei promessi provvedimenti riparatori, per togliere quello stato di inferiorità nel trattamento economico del personale tecnico di ruolo del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, già ufficialmente e ripetutamente riconosciuto in confronto del personale tecnico delle altre amministrazioni dello Stato. Conseguentemente desidera sapere se, volendosi por mano ad una riforma per l'acceleramento del Catasto e ad un miglior ordinamento dei servizi tecnici delle finanze, il ministro non creda opportuno di allargare considerevolmente le basi delle proposte di riforma dell'organico del personale tecnico di ruolo conformemente

al memoriale presentato l'8 luglio ultimo scorso dalle rappresentanze del personale stesso e benevolmente preso in esame secondo le assicurazioni date dal sottosegretario di Stato alle finanze ».

Segue l'interrogazione rivolta al ministro dei lavori pubblici dall'onorevole Mezzanotte, il quale, « in vista delle successive interruzioni sulla linea ferroviaria Roma-Castellammare Adriatico, desidera conoscere quali provvedimenti s'intenda di adottare ».

A questa interrogazione si collega l'altra che l'onorevole Scellino rivolge pure al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda urgente disporre la costruzione di una galleria artificiale sul tronco ferroviario Collarmele-Pescina, per ovviare alle frequenti interruzioni del servizio causate dalla neve ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La linea Roma-Castellammare ebbe sempre moltissima importanza; ed è per questo che tanto la cessata società, quanto il servizio di Stato, si sono preoccupati di tenerla in buon assetto di manutenzione. Ma siccome anche le cose buone hanno dei difetti, il difetto di questa linea è che le trincee vengono spesso ostruite dalle nevi. Ad eliminare tale inconveniente, che quest'anno, per la stagione eccezionalmente rigida, si è ripetuto ben otto volte, la Direzione generale delle ferrovie ha riassunto alcuni studi, già iniziati dalla cessata Società Adriatica, per fare opere che impediscano l'accumularsi delle nevi. Non si tratterebbe di quella galleria artificiale che ha proposto il collega Scellino, perchè i tecnici hanno riconosciuto che essa, non tanto per la spesa, quanto perchè la neve potrebbe ostruire i due imbocchi, sarebbe un rimedio forse peggiore del male, e renderebbe più frequenti le interruzioni del servizio; ma di costruire muri, terrapieni e specialmente di fare piantagioni e reticolati in filo di ferro, con cui si potrebbe, in breve tempo, benchè ciò non sembri all'onorevole Mezzanotte, impedire l'accumularsi soverchio delle nevi; e non soltanto sul tratto Collarmele-Pescina che è uno dei più battuti dalla neve, ma anche su altri due tratti. Il rimedio del quale ora ho parlato ha avuto un felice esperimento sulla linea Sulmona-Isernia. Quindi al giudizio tecnico si aggiunge anche quello, più autorevole, direi, dell'esperienza.

Per il tratto più esposto alle bufere di neve, ossia quello Collarmele-Pescina, la

Direzione generale si propone di provvedere entro l'anno in corso; in guisa che nella futura stagione invernale i provvedimenti possano utilmente rispondere alle esigenze del servizio di questa linea, che non solo mette Roma in comunicazione con l'Adriatico, ma interessa ben otto provincie, le quali hanno diritto al libero e sollecito servizio senza le frequenti interruzioni causate dalla neve.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte per dichiarare se sia soddisfatto.

MEZZANOTTE. La risposta del gentilissimo sottosegretario di Stato non mi appaga; perchè io credo non si possa coi mezzi da lui indicati rimuovere il grave inconveniente.

Questa linea, che costò allo Stato 50 milioni, unisce direttamente il Tirreno all'Adriatico. Nel punto dove essa raggiunge la massima elevazione, vi è una trincea di circa 300 metri di lunghezza, ove la neve si accumula in modo da impedire interamente il passaggio dei treni per più giorni; interrompendo così il servizio con grave danno di ben otto provincie del Regno.

Con una spesa relativamente lieve si potrebbe ovviare a tale inconveniente, costruendo una galleria in quel punto, cioè tra Collarmele e Pescina, per la quale i treni avrebbero sempre libero passaggio.

Ora quando avviene un fatto come quello da me lamentato, si spendono migliaia e migliaia di lire per pagare operai, si impiega quindi un capitale dieci volte maggiore di quello che occorrerebbe per costruire trecento metri di volta.

Questo è il mio convincimento. In ogni modo attenderò l'esito dei lavori promessi per potermi dichiarare soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scellino per dichiarare se sia soddisfatto.

SCELLINGO. Anche io ho voluto richiamare l'attenzione del Governo sulle frequenti interruzioni del servizio sulla linea Roma-Castellammare Adriatico cagionate di tanto in tanto dalla caduta della neve.

Le popolazioni di quella importante regione ricevono danni immensi da queste interruzioni, e d'altra parte l'amministrazione ferroviaria spende tutti gli anni delle somme abbastanza vistose per provvedere allo sgombero della neve ed al ripristinamento del servizio. Il fatto si ripete da parecchi anni, tanto vero che l'amministrazione ferroviaria precedente aveva presen-

tato un progetto, per riparare all'inconveniente, che consisteva precisamente nella costruzione di una galleria artificiale sul tratto Collarmente-Pescina.

Io non sono tecnico, ma suppongo che, se l'amministrazione della Società Adriatica aveva studiato e proposto questo progetto, esso doveva rappresentare il mezzo migliore per riparare al gravissimo inconveniente. Spero tuttavia che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non trascurerà nulla per venire ad una conclusione definitiva e radicale, perchè se si facessero dei lavori che poi non raggiungessero lo scopo, il danno sarebbe maggiore. Si devono prendere perciò da una parte rimedi, dirò così palliativi, perchè tutte le volte che la linea si interrompe bisogna che l'Ispettorato del mantenimento provveda subito allo sgombero delle nevi, altrimenti la neve si gela, ed allora diventa più difficile il lavoro ed anche più dispendioso.

Questo quello che riguarda la parte palliativa del rimedio.

Interessa poi provvedere al rimedio radicale; e per questa parte ho fiducia che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, anche nell'interesse dell'Amministrazione ferroviaria, e per prevenire tutti questi danni immensi che quella regione così importante e nobile viene a subire, saprà raggiungere lo scopo che si propone.

Quindi non è il caso che io mi dichiaro soddisfatto o no. Mi auguro che si faccia qualche cosa e che si metta noi rappresentanti di quella nobile regione, in condizione di dimostrare agli elettori che veramente ci siamo occupati della questione. Ed ho fiducia che il ministro terrà conto delle nostre raccomandazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Leali al ministro dei lavori pubblici « sull'opportunità della compera della villa Patrizi per il palazzo delle ferrovie ».

A questa si connette la interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro dei lavori pubblici « sull'acquisto della villa Patrizi da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato ».

Non essendo però presente l'onorevole Cavagnari, si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Leali.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Premetto che io limiterò la

mia risposta a quello che possa essere oggetto di interrogazione, perchè ognuno dei colleghi intende come la forma ed il contenuto di queste due interrogazioni non costituiscano che vere interpellanze; ma avendo accettato di rispondere, io devo tenere la risposta nei brevi limiti di un'interrogazione.

Dirò adunque ad ambedue i colleghi che il Consiglio dei ministri ha accettato la proposta fatta dalla Direzione generale delle ferrovie...

LEALI ed altri. Male!

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...aspetti un momento almeno; perchè se ella mi interroga ed io rispondo e poi mi impedisce di parlare, mi pentirei quasi di avere accettato di rispondere.

LEALI. Faccio ammenda onorevole.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dunque il Consiglio dei ministri l'ha accettata, per le ragioni che brevemente riassumo. Attualmente i servizi della Direzione generale delle ferrovie sono suddivisi in tredici locali, taluno dei quali anche lontano; donde la necessità di riunirli. Sicchè sulla opportunità, per non dire sulla necessità, di riunire i servizi in un solo fabbricato, non ci può essere questione. La questione può nascere sulla scelta fatta della villa Patrizi; e su questo punto occorre dire alla Camera che la spesa attuale che sostiene la Direzione delle ferrovie risponde a circa 386 lire per ogni stanza all'anno (*Mormorio — Commenti*).

La villa Patrizi ha circa 48 mila metri quadrati di superficie, e costa 2,750.000 lire; il che vorrebbe dire circa 57 lire al metro quadrato, un po' meno anzi. Vi si dovranno costruire 1200 camere; e, tenuto conto della spesa di costruzione prevista in 6 milioni, ogni stanza verrebbe a risultare del costo medio di 328 lire all'anno, il che significa un vantaggio sul costo attuale del 16 per cento. (*Interruzioni*).

Voci. È logismografia.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Oltre a ciò, ed ecco la ragione principale per cui il Consiglio dei ministri ha accettato la proposta, avvanzerà oltre un terzo di quest'area (*Commenti*), per costruirvi, non un giardino, collega Capaldo (il giardino resterà sempre, perchè un'area di 48 mila metri quadrati non si può tutta fabbricare), resterà invece oltre un terzo di questa area per costruzioni; e si ha il proposito di costruirvi il nuovo stabile per il Ministero dei lavori pubblici, all'effetto

di rendere liberi gli attuali locali a San Silvestro, a beneficio dei locali necessari alle poste e telegrafi, il cui servizio ha bisogno di espandersi: e la risoluzione presa gioverà a non spostare dal centro il servizio suddetto delle poste e dei telegrafi. A questo modo, mentre l'attuale fabbricato dei lavori pubblici verrebbe ad aumentare la disponibilità degli uffici delle poste e dei telegrafi, nell'area di Villa Patrizi troverebbero posto, insieme, tutti i servizi della Direzione generale delle ferrovie di Stato e l'edificio pel nuovo Ministero dei lavori pubblici.

Queste sono le ragioni essenziali che furono esposte dall'Amministrazione autonoma al Consiglio dei ministri, il quale trovò opportuno di approvare la proposta. Dopo di che, venne stipulato il compromesso per l'acquisto della villa Patrizi; compromesso che, attualmente, ha virtù di contratto.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEALI. Ringrazio il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per avere accettato la mia interrogazione, e per avermi risposto diffusamente.

A me non è dato soffermarmi su tutti i punti da lui accennati, perchè non ho che cinque minuti a mia disposizione; per conseguenza, mi limiterò a poche parole.

Tralascio di parlare del retroscena e degli intermediari che possono essere stati interessati in questa compra-vendita.

Voci. Parli! parli!

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dica, dica!

LEALI. Sono, forse, pettegolezzi che non devono essere portati avanti alla Camera.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Intanto, ce li ha portati.

LEALI. Ho detto che tralascio di parlare; e mi limito solamente a domandare al Governo: perchè non si sono preferiti i terreni che stanno vicino a Villa Patrizi, al Policlinico per esempio? Perchè non si sono presi i terreni che stanno a Santa Croce in Gerusalemme od a Porta Maggiore? (Benissimo!) Perchè poi non si sono presi quelli di Piazza d'armi, che sono tutti del Demanio dello Stato, e che adesso il Demanio cede al municipio di Roma? (Benissimo!)

Perchè questi signori, questi alti signori delle ferrovie avevano bisogno del quartiere più aristocratico e più nobile di Roma! (Bravo!)

COSTA-ZENOGLIO. E non sanno fare il loro mestiere!

LEALI. L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ha detto che ora si spendono trecento e non so quante lire per camera.

Ma perchè questi signori hanno sentito il bisogno di prendere appartamenti a Villa Ludovisi, nel quartiere, cioè, più caro di Roma? Non avrebbero potuto prenderli nel centro di Roma, dove, forse, li avrebbero pagati meno? (Commenti).

Caro sottosegretario di Stato (Ilarità), le sue ragioni non mi convincono...

Voci. Non convincono nessuno!

LEALI. ...ed io credo che il commendatore Bianchi, capo dell'Amministrazione ferroviaria e magari delle leghe ferroviarie (Ilarità) dovrebbe fare quello che Mehemet Ali fece in Egitto con la sua guardia: prendere tutti i suoi giannizzeri, che adesso lo tengono nelle sue mani, distruggerli e cominciare da capo. Allora solamente potrebbe far valere la sua autorità.

Del resto ho un'ultima parola a dire, ed è questa: mi rincresce che anche oggi l'onorevole sottosegretario di Stato non abbia mandato un saluto a quei valorosi. (Ilarità — Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dall'onorevole Malcangi rivolta al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere le ragioni che hanno determinato il provveditore di Bari a disporre, con telegramma del 27 gennaio decorso, la sospensione del professore Pasquale Tolomei dal liceo di Trani ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Io non so per quali motivi il collega Malcangi abbia fatta questa interrogazione e se egli giudichi lodevole o biasimevole il provvedimento relativo al professor Tolomei.

Debbo fargli osservare che quel provvedimento fu provocato da ripetute assenze, non completamente regolari, fatte senza le dovute autorizzazioni, dal professore Tolomei dall'insegnamento che gli è affidato nella sua scuola.

So che il professore Tolomei era stato chiamato perito dal tribunale di Roma in un processo che è tuttora pendente e so che il Ministero aveva consentito a questo incarico; ma è avvenuto che, oltre le consuete vacanze, il professore Tolomei è rimasto assente dalla scuola circa altri tre

mesi a varie riprese. Le ultime assenze furono poi arbitrarie, in quanto che egli non si curò di avere il consenso dai suoi superiori. Perciò il provveditore agli studi, deplorando questo contegno, aveva proposto che fosse sospeso il pagamento dello stipendio al Tolomei.

Il Ministero ha invece riammesso il professore Tolomei, ma gli ha dovuto fare osservare che il suo contegno non era conciliabile con i suoi doveri di professore, perchè i professori sono sopra tutto fatti per insegnare, e lo Stato li paga per questo.

Quando sono assenti, lo Stato, oltre pagare il loro stipendio, deve anche pagare chi li supplisce; e sicchè quando non insegnano, il meno che possa fare lo Stato è di non corrispondere lo stipendio.

PRESIDENTE. L'onorevole Malcangi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MALCANGI. Mi dispiace che il sottosegretario di Stato abbia creduto di giustificare il provvedimento di sospensione preso dal provveditore di Bari, perchè i fatti stanno un pochino diversamente da quello ch'egli ha esposto e il provvedimento del provveditore è un atto arbitrario, assolutamente ingiustificabile. Il professor Tolomei era stato incaricato dal giudice istruttore di Roma di una perizia penale con la vostra autorizzazione, e l'autorizzazione si è protratta fino al 29 novembre; dopo il 29 novembre il professor Tolomei è tornato nella sua residenza a compiere il proprio dovere.

Questo è il primo episodio sul quale non vi è a ridire. Dopo, il Tolomei è stato invitato a comparire innanzi al giudice istruttore di Roma, ed egli si è rifiutato ed ha fatto sapere che senza il permesso del Ministero egli non si poteva muovere; ed allora il giudice istruttore, che deve anzitutto provvedere agli interessi della giustizia, ha citato con regolare atto di citazione il professor Tolomei in data del 19 gennaio, intimandogli che, se non compariva, sarebbe stato astretto nei modi di legge; ed ella sa, onorevole sottosegretario di Stato, quali sono i modi di legge: ammanettato in mezzo ai carabinieri.

Allora il Tolomei si è recato a Roma; dopo tre giorni è tornato in residenza e in residenza ha trovato quell'*ukase*, cioè quel provvedimento del provveditore, il quale aveva telegrafato al preside di Trani di non ammettere in iscuola il professor Tolomei; e quando questi di persona ha fatto le sue vive rimostranze al provveditore, costui ha

telegrafato al preside: riammetta il professor Tolomei.

Ora domando a lei, onorevole sottosegretario di Stato: la legge sullo stato giuridico dei professori si è fatta perchè non fosse applicata? In quella legge c'è l'articolo 10, nel quale è detto testualmente che nè il provveditore, nè lei, può sospendere un professore. Neppure lei! Ella deve sentire il parere della sezione... (*Interruzioni e commenti*).

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Legga l'articolo 9.

MALCANGI. Ecco, leggo tutto: « Per le pene di terzo, quarto, quinto e sesto grado, la sezione, prima di dare il suo parere, potrà domandare che sia fatta un'inchiesta secondo le norme da stabilirsi nel regolamento. In caso però, soggiunge l'articolo 9, l'incolpato sarà invitato a presentare direttamente, a voce o per iscritto, le sue giustificazioni ».

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Legga dopo.

MALCANGI. Leggerà lei, io ho letto questo e dico che l'articolo 12 successivo parla di *gravità di fatti* e non ne è il caso dopo quanto ho detto; nè fu quello dell'articolo 12 il procedimento tenuto ed allora questa legge perchè si è fatta? Voi avete invitato questo professore a dare le sue giustificazioni? Non lo avete neppure sentito, prima di prendere un provvedimento. Il povero professore era stato citato e doveva comparire, altrimenti sarebbe andato in mezzo ai carabinieri. Si è presentato, ha compiuto un dovere di legge e quando è tornato è stato cacciato dalla scuola.

Onorevole sottosegretario di Stato, lei per primo, deve riconoscere che ciò non è serio e che questa legge sullo stato giuridico dei professori diventa una burla se non è applicata seriamente da chi ha il dovere di applicarla.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Desidero soltanto di fare osservare all'egregio collega Malcangi che è in equivoco riguardo al provvedimento preso per il professor Tolomei: non si tratta di una sospensione disciplinare, si tratta della proposta di sospendere il pagamento dello stipendio fino a che egli non riprendesse le sue funzioni. Fu un atto provvisorio del provveditore agli studi, il quale interrogò il Ministero, ed il Ministero gli

rispose di riammettere il professore. Non vi è stata alcuna sospensione.

MALCANGI. Dunque è una pena nuova che ha irrogato il provveditore di Bari perchè non esiste la minaccia di sospensione dello stipendio con la non ammissione di fatto nella scuola.

Dichiaro nuovamente di non esser soddisfatto e di convertire la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni sarà rimandato a domani.

Votazioni di ballottaggio e di alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908.

Costituzione in comune della frazione S. Maria La Fossa (Grazzanise).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la Giunta delle petizioni e di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Avverto la Camera che gli scrutatori per la prima di queste nomine sono gli onorevoli: Talamo, Di Sant'Onofrio, Filì-Astolfone, Evangelista Rizzo, Da Como, Castoldi, Tinozzi, Brizzolesi e Chiapusso; e per la seconda gli onorevoli: Treves, Falletti, Gallini, Orioles, Brunialti, Boreiani, Nicola Falconi, Petroni e Guerritore.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Camagna, lo invito a venire alla tribuna per presentare una relazione.

CAMAGNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge: Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Camagna della presentazione della relazione del disegno di legge: Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Reggio Calabria.

Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Segue la discussione del disegno di legge per i direttori didattici.

PRESIDENTE. Lasciemo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari.

Ieri fu approvato l'articolo primo: passeremo al secondo.

Art. 2.

Sempre entro lo stesso termine, e sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico, potrà conferirsi il diploma di direttore didattico anche ai maestri elementari che, avendo già compiuto dieci anni di lodevole insegnamento in scuole pubbliche elementari alla data della pubblicazione della legge 19 febbraio 1903, n. 45, presentino titoli o attestati atti a provare che posseggono o una speciale cultura pedagogica, letteraria, o scientifica, o che hanno notevoli titoli di benemerita per l'insegnamento dato o per l'istruzione elementare in generale; ma in questi casi vi dovrà essere anche il parere favorevole di una Commissione speciale che sarà nominata dal ministro per l'esame delle singole domande.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

BARZILAI. Rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli Guido.

BACCELLI GUIDO. Onorevole Presidente: Ella ieri mi permise di parlare di questo articolo; non è quindi il caso che io ripeta quanto dissi ieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Io reputo questo articolo secondo il più grave del disegno di legge; perchè gli altri articoli in ultima analisi tendono a perfezionare l'indirizzo già seguito dalle leggi precedenti, a dare cioè un conveniente assetto a condizioni di fatto esistenti. Tanto la disposizione transitoria della legge del 1903, quanto quella della legge del

1904, quanto l'articolo primo che ieri approvammo, si riferivano a coloro che già esercitavano nel 1903 le funzioni di direttore didattico; sino ad un certo punto, quindi, si poteva essere favorevoli ad un modo equo di assicurare a costoro quella posizione che per non breve tempo avevano avuto. Ma l'articolo secondo, per dir così, salta il fosso e, a mio modo di vedere, distrugge la legge del 1903 e ci porta in un campo del tutto diverso; tant'è vero che nel progetto originale dell'onorevole Orlando; se non erro, questo articolo non esisteva. Ieri, a proposito di questo articolo, ascoltai un eloquente discorso, dell'onorevole Guido Baccelli per il quale l'ammirazione e la deferenza nostra sono generali; ma mi parve che in gran parte le cose dette da lui, come da altri colleghi, non avessero troppa attinenza con l'articolo stesso. Perché se è bene che la istruzione elementare sia impartita da uomini molto pratici della scuola e da buoni educatori più che da veri scienziati, è anche fuori di dubbio che il Parlamento ed il paese debbono avere una cura gelosa per i maestri elementari, e provvedere anche alla istituzione di questo grado di direttore didattico.

Soltanto la controversia è diversa. Creato dalla legge l'ufficio di direttore didattico con dignità ed indole giuridica sua propria, con una funzione specialissima e delicata da esercitare, la controversia, secondo me, sta tutta nel ricercare quale sia il modo migliore per innalzare a tale ufficio tutti coloro che possono esercitarlo degnamente.

Ma evidentemente fra la massa dei maestri elementari, ve ne sono anche di quelli che alle funzioni affidate ai direttori didattici non sarebbero adatti. L'ufficio di direttore didattico, come l'ha creato la moderna legislazione, è di alta importanza: io non voglio leggere tutte le funzioni che a lui sono commesse, perchè troppo lungo e noioso sarebbe; mi basta ricordarne qualcuna.

Il direttore didattico, secondo la legge, convoca in principio ed in fine dell'anno scolastico, od ogni volta che lo crede opportuno, il personale insegnante, il quale deve deliberare annualmente circa lo svolgimento dei programmi, il metodo di insegnamento, e altre materie di ordine didattico; rivede i lavori scolastici già corretti dagli insegnanti (quindi deve avere una cultura superiore alla media degli insegnanti) e sottopone gli alunni a speciali esperimenti scritti ed orali.

Dunque la funzione del direttore didattico è delicatissima, e tutt'altro che facile. La legge in vigore ha fatto di più: ha reso obbligatorio questi direttori didattici per tutti i comuni che abbiano diecimila abitanti, o per tutti quelli che abbiano venti classi.

Da questo punto di vista, l'ufficio è divenuto di grandissima importanza. Ora pare giusto ed equo che, ad un ufficio così importante e che ha così speciali e delicate funzioni, debbano esser chiamati soltanto quei molti o quei moltissimi maestri elementari che hanno attitudine ad esercitarlo.

La legge del 1903, votata solennemente dalla Camera, stabiliva che, per dimostrare questa attitudine all'ufficio di direttore didattico, si dovesse fare una prova di abilitazione.

Ed insisto nella parola abilitazione perchè nella precedente discussione ho inteso molte volte parlare di concorso. Ora nella tecnica pedagogica il concorso è ben diverso dalla abilitazione. Nell'abilitazione non vi è contrasto di interessi, non vi è numero di posti. L'esame è semplicemente di abilitazione. Tutti i maestri possono essere abilitati, vuole soltanto la legge che abbiano un *minimum* di attitudine, che si deve dedurre da tutti i titoli e quindi anche dall'anzianità, e questo è l'importante, ed anche da tutti i titoli di benemeranza, e da un modestissimo esame. Ed anche qui non tedierò la Camera leggendo il programma di esame come è nel nostro regolamento. È un modestissimo esame, il meno che si può pretendere da chi deve esercitare quella funzione che ho già ricordata; tutti i maestri possono prendervi parte, e soltanto i maestri, tutti i titoli sono tenuti in conto, perchè la prova di abilitazione non è soltanto di esame, ma di esame e titoli; onde la legge del 1903 non poteva meglio garantire i maestri, i quali possono ottenere questo titolo di abilitazione purchè abbiano il più piccolo grado di attitudine ad esercitare quella funzione.

Ora l'articolo secondo che ci sta dinanzi distrugge completamente questa legge, e la dimostrazione è facilissima. Secondo la legislazione vigente, legge del 1903, non possono presentarsi agli esami di abilitazione che i maestri che hanno almeno trent'anni. Questi sono fatti indiscutibili. Si richiedono cinque anni di esercizio e trent'anni di età. L'articolo che sta dinanzi a noi e che ora esaminiamo, stabilisce che sono esclusi da

questa prova di abilitazione i maestri che sono stati nominati dieci anni prima del 18 febbraio 1903; meno male fossero 20 anni come altra volta è stato pensato se non erro dall'onorevole Baccelli, ma l'articolo dice dieci anni prima del 1904 cioè nel 1893. Ora una statistica molto facile ci dimostra che i maestri nominati nel 1893 in media oggi hanno 34 anni. Dunque, approvato questo articolo, i maestri se non hanno raggiunto i trent'anni non possono presentarsi all'esame di abilitazione; se hanno raggiunto 34 anni non hanno più bisogno di fare quest'esame. Questa è la legge del 1903; e credo che non si possa sfuggire da questa conseguenza, perchè deriva da elementi aritmetici. Dunque la legge del 1903 dopo approvato questo articolo, rimane applicabile soltanto a quei maestri che hanno 34 anni in media, il che è troppo poca cosa, tanto che io credo che sarebbe stato molto meglio, molto più chiaro il dire: le disposizioni della legge del 1903 che concede l'abilitazione per titoli e per esame è abrogato; e l'esame non lo faranno se non quelli che hanno 30 o 34 anni.

Ma v'ha di più: si vuol difendere l'articolo secondo come già l'ho udito difendere nella discussione generale, con l'argomento che esso richiede a sua volta serie prove, perchè si dice: che volete di più? L'articolo dice che per essere nominati senza la prova di abilitazione bisogna che concorano delle gravi condizioni, cioè devono avere titoli atti a provare che si possiede una speciale coltura pedagogica letteraria e scientifica.

MANNA, *della Commissione*. O scientifica.

LANDUCCI. E poi si dice nell'articolo stesso: « o che hanno notevoli titoli di benemeranza per l'insegnamento dato o per l'istruzione elementare in generale ». Devono essere poi interpellati il Consiglio scolastico e la Commissione speciale. Ma allora io vi dico: la prova di abilitazione la dà una Commissione nominata da voi: perchè volete togliere quest'attribuzione a quella Commissione che giudicherà coscienziosamente ed in un solo modo, e la volete dare ad un'altra Commissione che non ha più il carattere consultivo? Si dirà: la Commissione è la stessa; ma la Commissione che giudica dell'abilitazione è una Commissione che ha poteri deliberativi mentre questa è un'altra Commissione che ha un potere consultivo.

Se voi volete sostenere che le condizioni richieste sono argomento sicuro dell'attitudine all'ufficio del direttore didattico,

allora perchè sottraete questi direttori a quella prova di abilitazione? Voi aggiungete, è vero, il Consiglio scolastico; ma questo Consiglio, mi si permetta di dirlo, non ha alcuna competenza; e poi i Consigli scolastici sono 69; quindi ci saranno 69 criteri diversi ed i maestri saranno nominati direttori didattici con 69 punti di vista diversi.

Io quindi credo che quest'articolo è dannosissimo per la coltura elementare perchè o si applica seriamente, davvero, ed allora si pretende dai direttori didattici più di quello che non pretenderebbe quella Commissione; o non si applica seriamente (ed io sono convinto che non si applicherà seriamente tanto è vero che non lo desidererebbero coloro che lo invocano, questo è chiaro) ed allora io deploro che si facciano disposizioni che hanno l'apparenza della severità mentre nascondono la facilità e la benevolenza.

Non si può non tener conto del fatto che ormai in quelle scuole pedagogiche istituite nelle Facoltà universitarie abbiamo quattromila iscritti. Per l'esperienza che credo non manchi a ciascuno di noi, specialmente a coloro che vivono in ambienti universitari, è noto che questi 4 mila maestri non appartengono solamente alla città dove hanno sede queste scuole pedagogiche, ma moltissimi di essi (ed io ne conosco parecchi) sono maestri rurali, che con infiniti sacrifici (tutti possono farne testimonianza) vengono da lontano e si sottopongono a quegli studi, rinfrescano la loro cultura, e si preparano a trasfondere le correnti delle idee nuove nelle scuole e nell'ambiente in cui vivono con la speranza di raggiungere questa modesta vittoria. Ora, se fosse approvato questo articolo secondo, questi quattromila iscritti vedrebbero delusi nella loro speranza: tutti se ne andrebbero, non avendo più alcuno interesse a proseguire nella loro istruzione, potendo essere nominati direttori didattici molto più facilmente, senza sopportare fatica alcuna e spese di viaggio.

Io proprio stamani ho letto a caso una frase: che cioè questo articolo di legge, qualora fosse approvato, rappresenterebbe la bancarotta della cultura magistrale. Io non voglio ripetere la frase, ma ho la convinzione che questo articolo di legge, se è approvato, farà fare un passo indietro, e notevolissimo, alla cultura magistrale. E non gioverà ad alcuno; perchè tutti i maestri elementari possono superare quel modicis-

simo esame che richiede un po' di conoscenza di storia italiana, mentre poi si può tener conto di qualunque titolo. Non giova ad alcuno e nuoce a molti.

Ora, per la conoscenza che io ho, e per l'amore che io porto all'istruzione elementare pubblica, io invoco dall'onorevole ministro e dai miei colleghi che un articolo, il quale a me pare una grave iattura, non sia conservato nel disegno di legge; tanto più che esso è stato aggiunto lungola via, senza dubbio, per la spinta e per l'impulso di quell'esagerato spirito di benevolenza, che, a mio modo di vedere, può essere fatale, come lo è stato finora, all'istruzione pubblica in Italia.

PRESIDENTE. All'articolo secondo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere le parole: alla data della pubblicazione della legge 19 febbraio 1903, n. 45.

Gallina Giacinto.

Invece delle parole: alla data della pubblicazione della legge 19 febbraio 1903, *sostituire:* alla pubblicazione definitiva della presente legge.

Ciccarone.

Alle parole: o che hanno notevoli titoli di benemeranza per l'insegnamento dato, *sostituire:* o che hanno notevoli titoli di benemeranza *pel lungo e lodevole* insegnamento dato.

Cavagnari.

Aggiungere questo comma:

Negli anni d'insegnamento sono computati gli anni d'assistentato in scuole pubbliche.

Gallina Giacinto.

Però, non essendo presenti gli onorevoli Gallina Giacinto e Cavagnari, i loro emendamenti si intendono ritirati.

Rimane quindi soltanto quello dell'onorevole Ciccarone, che ha facoltà di svolgerlo.

CICCARONE. Mi pare che il mio emendamento non contraddica al concetto che informa questo disegno di legge, mentre la legge stessa, più che esplicare un principio rigoroso di diritto, è una disposizione transitoria di equità. Ed in fatto di equità, i criteri possono avere varia misura: possono essere più o meno restrittivi, aver maggiore o minore estensione; tanto è vero che l'onorevole Gallina proponeva addirittura di sopprimere ogni termine alla concessione

fatta con questo articolo e, se ho compreso bene, dal discorso fatto ieri dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, pare che anche l'onorevole Boselli avesse proposto di portare il decennio a 14 o 15 anni, ma dalla pubblicazione della presente legge.

Io mantengo invece il decennio, ma vorrei che i termini fossero estesi fino al giorno della pubblicazione della legge. E questo mi pare più equo e più logico anche per quest'altra considerazione: che il beneficio concesso a quei maestri elementari, i quali per l'articolo 25 della legge 1903 hanno potuto conseguire la patente di grado superiore senza esami e solamente dietro domanda, non può essere negato agli altri i quali, per mezzo d'esame, hanno appunto ottenuto quel certificato.

Non ho altro da dire e confido che il ministro vorrà convincersi di queste mie ragioni; in caso diverso, voterò contro l'articolo.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Per incarico avuto dal mio collega, il ministro del tesoro, mi onoro di presentare alla Camera tre disegni di legge per note di variazioni agli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, e di agricoltura per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione delle note di variazioni agli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, e di agricoltura. Queste note di variazioni saranno inviate alla Giunta generale del bilancio.

Prego l'onorevole Saporito di recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

SAPORITO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 2,657,827.61, su alcuni capitoli concernenti « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze di impegni

per la somma di lire 14,012.94, verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 79,364.82, verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 43,218.08 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,258,592.51 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-1906, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 34,048.64 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 201,993.44 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 559,118.13 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-1906, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,832.41 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1905-906, concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 5,492.02, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1905-906.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 17,630.90, per provvedere al saldo

di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 106,188.79, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906.

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 440.67, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-907.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Saporito della presentazione di queste relazioni a disegni di legge per maggiori assegnazioni e per eccedenze d'impegni.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge pei direttori didattici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

MANNA, *della Commissione*. Io vorrei pregare il collega Landucci di ritirare la sua proposta di soppressione dell'articolo 2, poiché non è la disposizione in esso contenuta quella che ha sollevato le maggiori opposizioni. Il silenzio dell'onorevole Barzilai è troppo eloquente.

Con l'articolo 2 non si legalizza la posizione di direttori didattici attualmente in funzione, ma si concede un'abilitazione con norme anche più rigorose di quelle contenute nell'articolo primo.

Infatti, mentre coll'articolo primo, il Governo, sentito il parere del Consiglio scolastico e quello della Commissione, ha la facoltà di conferire il titolo di abilitazione all'ufficio di direttore didattico, coll'articolo 2, si richiede il parere favorevole della suddetta Commissione.

Ma, dice l'onorevole Landucci, se è necessario siffatto parere, l'articolo 2 diventa perfettamente inutile.

No, onorevole Landucci; per ottenere ora l'abilitazione, occorre che i maestri di tutte le parti d'Italia vengano in Roma a sostenere l'esame; e ciò non è per tutti i maestri cosa facile. Ora alcuni maestri sforniti di diploma si trovano di fronte altri che prima della legge del 1903 avevano ottenuto dal Ministero il diploma di abilitazione e forse con titoli minori.

Ed allora perchè costringerli ad un esame? (*Interruzione del deputato Landucci*).

Ma, onorevole Landucci, ella sa benissimo che la stessa Unione magistrale, del cui ordine del giorno ha dato ieri lettura l'onorevole Barzilai, non è contraria in massima a questo articolo. (*Nuova interruzione del deputato Landucci*).

L'Unione magistrale desiderava che la concessione dell'abilitazione per titoli o per anzianità, anzichè far parte di disposizioni transitorie, dovesse essere determinata da apposita legge.

Se non che qui non si tratta di norma generale, ma di disposizione che deve applicarsi entro il termine di due anni; si concede a vecchi maestri che (non voglio ripetere quello che disse l'onorevole Baccelli) per un equivoco sorto nell'applicazione dell'articolo 21 della legge, non conseguirono il titolo d'abilitazione.

D'altronde l'onorevole Landucci sa che, per l'articolo 15 della legge del 1903, oltre alla direzione didattica obbligatoria v'è la direzione didattica facoltativa, che può accordarsi anche a maestri che non abbiano il diploma di direttore didattico. Ora, se questi maestri non hanno potuto recarsi a Roma per sostenere l'esame, ma hanno dato prove tali di benemerenzza e capacità da esser degni di aver quel titolo, è giusto, è equo che nonostante le garanzie richieste dall'articolo 2 non possa decamparsi per essi dal richiesto esame?

Io confido, ripeto, che l'onorevole Landucci voglia ritirare la sua proposta di soppressione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Mi associo alle considerazioni fatte dal relatore.

L'onorevole Landucci ha fatto una serie di critiche a questo articolo due, che, come è inutile ripeterlo, fu proposto dal Senato e che ebbe ieri, dopo le eloquenti difese dell'onorevole Baccelli e degli oratori che hanno preso parte a questa discussione, accoglimento favorevole dalla Camera. L'onorevole Landucci considera questo articolo come distruttore dei principii fondamentali della legge del 1903, ma nello stesso tempo dice che questa domanda un esame facile per ottenere il titolo. Si tratta, è vero, di un esame facile, come egli dice, eppure ha avuto le sue difficoltà, perchè,

nell'ultima prova, i concorrenti furono 900 e i prescelti furono solo 350.

LANDUCCI. Tanto più.

RAVA, *ministro della istruzione pubblica*. Ora, onorevole Landucci, qui non si tratta di concedere il titolo di direttore didattico a tutti i maestri i quali nel febbraio 1903 avevano dieci anni di buon servizio, ma di esaminare i loro titoli, le loro attitudini speciali, la loro cultura letteraria e scientifica, le loro benemerenzze, le loro pubblicazioni. Siccome occorre il parere del Consiglio provinciale scolastico, l'onorevole Landucci assicura che si avranno 69 criteri differenti.

No: ci saranno 69 modi di presentare al Ministero l'approvazione per costoro, indicati come benemeriti della istruzione, ma poi ci sarà la Commissione centrale la quale dovrà giudicare questi titoli e confermare i criteri seguiti.

Ho già dichiarato alla Camera che la Commissione sarà scelta con grandi cautele, affinchè l'esame dei titoli sia fatto con cura e severamente; quindi l'onorevole Landucci vedrà che non ci saranno delusioni, perchè si tratterà soltanto di dimostrare che, oltre il buon servizio prestato nella scuola ed oltre le altre benemerenzze dei vecchi insegnanti, così bene illustrate ieri dall'onorevole Baccelli, dovranno essere esaminati dalla Commissione anche altri titoli, come le pubblicazioni, e le ragioni di benemerenzza speciali. Così confido che l'onorevole Landucci, che pure si è voluto fermare intorno ad un'idea di contraddizione fra la legge del 1903 ed i principii contenuti in questa disposizione, si persuaderà che nessun danno viene alla scuola perchè, in ultima analisi, ripeto, si tratta di conferire un titolo e non di far vincere un concorso.

L'onorevole Ciccarone invece ha proposto un emendamento che è in perfetta contraddizione con la tesi dell'onorevole Landucci. Secondo il disegno di legge i maestri non debbono avere soltanto benemerenzze e titoli ma debbono avere dieci anni di insegnamento alla data della pubblicazione della legge 19 febbraio 1903. Oggi siamo al 14 febbraio 1907, dunque i dieci anni diventano quattordici, e così le cautele sono anche maggiori e dovrebbero accontentare l'onorevole Landucci. Invece l'onorevole Ciccarone vorrebbe che gli anni d'insegnamento fossero ristretti ai dieci anni anteriori alla pubblicazione definitiva della presente legge.

Per me, questa è una concessione troppo

larga. Se guardiamo ai titoli richiesti nelle disposizioni dell'onorevole Baccelli, si trattava di venti anni d'insegnamento; noi li riduciamo a quattordici ma vogliamo titoli speciali; quindi non posso consentire con l'onorevole Ciccarone perchè mi parrebbe di non rendere un buon servizio alla causa dei maestri facilitando troppi giovani i quali possono ora concorrere alla prova per esame e per titoli ed hanno altresì il diploma della scuola pedagogica. Io prego quindi gli onorevoli colleghi di volere approvare così questo articolo come ci viene dal Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccarone insiste nel suo emendamento?

CICCARONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora non rimane che la proposta dell'onorevole Landucci che è per la soppressione, e quindi equivale a votare contro l'articolo secondo. Metto dunque a partito questo articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

Per i direttori e insegnanti di scuole italiane all'estero terrà luogo del parere del Consiglio provinciale scolastico di cui negli articoli precedenti quello dell'Ispettorato generale delle scuole stesse.

A questo articolo l'onorevole Landucci propone di sostituire il seguente:

« Le precedenti disposizioni si applicheranno anche ai direttori didattici di scuole italiane all'estero ».

LANDUCCI. Ritiro questa proposta.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

Agli effetti della presente legge, e in applicazione dell'articolo 19 della legge 19 febbraio 1903, n. 45, sono considerati direttori didattici i direttori generali, gli ispettori scolastici municipali, i direttori locali e dirigenti e in generale tutti gli stipendiati comunali preposti alla *vigilanza didattica* di scuole elementari o di gruppi di scuole di un comune o di comuni consorziati.

L'onorevole Landucci propone di sopprimere questo articolo. Ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta.

LANDUCCI. Nella discussione generale io ho già detti i motivi per cui mi sembra che l'articolo 4 sia da sopprimersi e l'ono-

revole Manna, relatore, mi ha risposto che era strano il domandare la soppressione di questo articolo che esiste già nella legge antecedente ed attualmente in vigore.

Io osservo che se ciò fosse veramente, allora sarebbe proprio il caso di sopprimerlo in questa, perchè non conosco alcuna tecnica legislativa che permetta di ripetere un articolo che è già legge dello Stato. Ripetere in una legge un articolo che è già legge dello Stato, sarebbe l'eccesso del disordine legislativo e la ragione per cui nessuno potrebbe opporsi a sopprimerlo. Ma pur troppo questo articolo non è nella legge del 1903. Ce n'è uno somigliante è vero, e forse non è facile a tutti vedere la diversità, che però a me pare gravissima. Ed io la espongo semplicemente alla Camera. L'articolo 19 della legge in vigore dice: « sono considerati direttori didattici i direttori generali, ecc. ». Ma ha di più un piccolo inciso, un incisino che non si trova in questo articolo 4 e che dice: « sono considerati direttori didattici e debbono possederne i titoli richiesti dalla presente legge, ecc. ». Ora è questa una ottima garanzia. La legge del 1903 diceva: « tutti coloro che nei comuni presiedono alla istruzione elementare, abbiano eguale dignità e diritti dei direttori didattici, ma purchè abbiano i titoli voluti dalla legge ». Il nuovo articolo toglie questo incisino, come io lo chiamo; e quindi diventeranno direttori didattici tutti coloro che in qualunque modo sorvegliano l'istruzione elementare nei comuni d'Italia, abbiano pure l'assoluta deficienza del titolo voluto dalla legge. (*Commenti — Interruzioni*).

Io quindi nella mia coscienza di studioso e di amico dell'istruzione pubblica, non posso ammettere quest'altra gravissima facilitazione; perchè tra coloro che presiedono alla vigilanza didattica ce ne sono dei degni, dei degnissimi, ma ce ne sono anche di quelli spogli di ogni titolo. Quindi io domando che sia soppresso l'articolo 4. (*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cottafavi. Ne ha facoltà.

COTTAFAVI. Io non partecipo alla diffidenza dell'onorevole Landucci in ordine all'articolo 4. Egli pensa che sia pericoloso ripetere una disposizione di legge che si trova già in una legge preesistente. Questo prova tutt'al più, e ce ne sarebbe talvolta bisogno, che i legislatori sono coerenti.

Per quanto concerne le disposizioni dell'articolo 4, esse sono perfettamente con-

formi a quelle dell'articolo 19 della legge 19 febbraio 1903. È vero che si sono tolte alcune parole, il che mette in sospetto l'onorevole Landucci che non si richiedano i titoli che allora si erano domandati. Ma io faccio considerare all'onorevole Landucci, che è studioso di cose legali e professore di diritto, che all'articolo 4 si richiama l'articolo 19 della legge del 1903, e si dice « in applicazione della legge stessa ». Il che vuol dire che quell'articolo è completamente rispettato. Quindi mi sembra che i suoi dubbi non abbiano ragione di essere, e che si debba respingere la sua proposta come non dubito che sarà per fare la Camera.

MANNA, *della Commissione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Barzilai ha facoltà di svolgere un emendamento che, insieme con lui e con altri colleghi, ha presentato l'onorevole Battelli per la soppressione delle parole « ed in generale tutti gli stipendiati comunali preposti alla vigilanza didattica di scuole elementari o di gruppi di scuole di un comune o di comuni consorziati ».

BARZILAI. Questo articolo 4 è una elegantissima caricatura di tutta la legge; perchè, dopo avere posto varie condizioni per raggiungere questo bastone di maresciallo, il legislatore ad un certo punto dice: facciamoli tutti direttori didattici; anche gli stipendiati comunali; anche coloro che da una settimana hanno 50 lire con l'incarico di vigilare una scuola. (*No, no!*)

Si signori: questo è il senso dell'articolo quarto. Questo, e niente altro.

DE ANDREIS. Ha ragione: è assurdo...

BARZILAI. È una satira fatta al disegno di legge; e credo che la Camera, per la sua serietà, dopo votati i tre primi articoli, dovrebbe, per lo meno, modificare questo articolo quarto nel senso indicato dal nostro emendamento. Se non lo farà, vorrà dire che non avrà preso sul serio nè l'articolo quarto, nè i tre articoli precedenti.

MANNA, *della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MANNA, *della Commissione*. Vorrei pregare l'onorevole Barzilai di tenere presente non solo l'articolo 19, ma tutto ciò che fu scritto e detto in occasione di quell'articolo che così suona:

« Sono considerati come direttori didattici e debbono possederne i titoli richiesti dalla presente legge, i direttori generali, ecc. ».

Una sola differenza vi è fra l'articolo 19 e quello in discussione. Nell'articolo 19 si dice: *in genere*; e nell'articolo 4 *in generale*. Non credo che questa sia una differenza che possa spaventare l'onorevole Barzilai (*Interruzione del deputato Landucci*). Ma l'articolo 4 diventava una necessità, onorevole Landucci, perchè una volta che per l'articolo 19 erano considerati direttori didattici, e dovevano avere i titoli richiesti dalla legge del 1903 le persone ivi indicate, modificata la legge, mutate le condizioni, si imponeva un articolo speciale, col quale « agli effetti della nuova legge ed in applicazione dell'articolo 19 » doveva ripetersi la norma in esso sanzionata.

Non si tratta che dell'applicazione della legge, la quale volle che dovessero essere considerate come direttori didattici alcune persone, purchè avessero determinati requisiti.

La Commissione non può quindi accettare la proposta soppressione dell'articolo 4, che è necessario perchè in questa legge deve essere sanzionato che i titoli richiesti dalla legge del 1903 non sono necessari per questi due anni nei quali si applicheranno le norme di cui negli articoli 1 e 2 della legge in discussione. (*Interruzioni*).

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole relatore ha spiegato la portata di questo articolo 4. Dovrei ripetere le sue parole. Questo articolo è una necessità rispetto alla novità introdotta nella legge generale con l'articolo primo della legge; e nelle ultime parole, che l'onorevole Barzilai vorrebbero soppresse, il progetto non fa che ripetere le stesse parole dell'articolo 19 di cui si è parlato. Qui non c'è contraddizione fra le due leggi; c'è la relazione, necessaria, per la modificazione introdotta nell'articolo primo.

Prego la Camera di non accettare l'emendamento degli onorevoli Battelli e colleghi svolto dall'onorevole Barzilai.

PRESIDENTE. L'onorevole Barzilai, insiste nel suo emendamento?

BARZILAI. Sì.

PRESIDENTE. Allora, prima di tutto, bisogna che io metta a partito l'emendamento degli onorevoli Battelli, Barzilai ed altri colleghi: emendamento che è per la soppressione delle parole: « e in generale tutti gli stipendiati comunali preposti alla vigilanza didattica di scuole elementari o

di gruppi di scuole di un comune o di comuni consorziati ».

Il rimanente dell'articolo rimarrebbe come è. Metto a partito questo emendamento.

(Non è approvato).

Metto ora a partito l'articolo 4 di cui l'onorevole Landucci propone la soppressione. Chi è per la soppressione, voterà contro l'articolo.

(È approvato).

Art. 5.

I rettori dei convitti nazionali, e i direttori delle scuole normali governative, sono considerati, a tutti gli effetti di legge, come direttori didattici delle scuole elementari del convitto e di quelle di tirocinio annesse alla scuola normale.

A quest'articolo quinto l'onorevole Landucci propone un emendamento di cui do lettura.

Art. 5.

I rettori dei convitti nazionali e i direttori delle scuole normali governative esercitano sulle scuole elementari annesse al convitto e su quelle di tirocinio annesse alla scuola normale le funzioni dei direttori didattici, determinate dagli articoli 29 e 29 bis del regio decreto 26 giugno 1904, n. 347.

Ha facoltà di svolgerlo.

LANDUCCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo quinto.

(È approvato).

È stato anche presentato un ordine del giorno dell'onorevole Barzilai, così concepito:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione pubblica a presentare un disegno di legge, con cui si accordi la stabilità agli insegnanti che, all'atto dell'assunzione in ufficio, comunque avvenuta, possedevano i requisiti legali e che abbiano insegnato lodevolmente per un triennio, ma non abbiano acquisito il diritto alla conferma definitiva, di cui all'articolo 6 della legge 19 febbraio 1903, n. 45 ».

L'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli Viazzi, De Asarta, Campi Numa, Arnaboldi, Guerci, Rosadi, Valeri, Petroni, Tasca, Daneo, Borghese, Fera, Florena,

Lucca, Lacava, Talamo, Romanin-Jacur, Torrigiani.

L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare per svolgere quest'ordine del giorno.

BARZILAI. Ho già svolto implicitamente questo ordine del giorno parlando sulla legge. In materia di sanatorie è questa una di quelle che più si raccomandano e che sono appoggiate anche per ciò da tutte le parti della Camera da coloro che hanno firmato quell'ordine del giorno per ragioni evidenti di equità.

Spero quindi che l'onorevole ministro e la Commissione vorranno accettarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Dopo aver tanto discusso con l'onorevole Barzilai sulla opportunità di questi temperamenti di equità, quali transazioni in conseguenza dell'ultima legge, debbo dichiarare all'onorevole Barzilai — ma con le debite riserve per lo studio esatto della questione — che accetto il suo ordine del giorno.

Se si tratta di provvedere per maestri di fatto con quel senso di equità, che si è usato a coloro che erano di fatto direttori didattici, mi pare che lo stesso criterio si debba portare per esaminare la condizione di quei maestri che si trovano, per effetto delle leggi successive, in una condizione incerta. Quindi prendo impegno, accettando l'ordine del giorno dell'onorevole Barzilai, di presentare alla Camera un disegno di legge per emendare alcune parti delle leggi nostre sui maestri.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Barzilai?

MANNA, della Commissione. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Barzilai.

(È approvato).

Ora interpretando il desiderio della Camera e, tenendo conto delle facili assenze, crederei di procedere immediatamente alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge.

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto:

« Stato di previsione della spesa del

Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 »:

Presenti e votanti . . .	268
Maggioranza	135
Voti favorevoli . . .	231
Voti contrari	37

(La Camera approva).

« **Costituzione in comune autonomo della frazione di S. Maria La Fossa (Grazzanise) »:**

Presenti e votanti . . .	266
Maggioranza	134
Voti favorevoli . . .	219
Voti contrari	47

(La Camera approva).

« **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-907 »:**

Presenti e votanti . . .	269
Maggioranza	135
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio — Arnaboldi — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baranello — Barnabei — Barzilai — Benaglio — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bolognese — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Botteri — Bovi — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Camagna — Camera — Campi Numa — Campus-Serra — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carnazza — Carugati — Casciani — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Castoldi — Celesia — Centurini — Cesaroni — Chimirri — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cofari — Colajanni — Colosimo — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Croce — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife

— Dal Verme — Daneo — Dari — De Andreis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Della Pietra — Dell'Arenella — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Lorenzo — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Ferrarini — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunati Alfredo — Fracassi — Franchetti — Franchica-Nava — Fulci Nicolò.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallupi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Gorio — Graffagni — Grippo — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore.

Lacava — Landucci — Leali — Loero — Lonardo — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo.

Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Maresca — Margheri — Masciantonio — Materi — Matteucci — Mauri — Medici — Melli — Mendaia — Mezzanotte — Miliani — Mira — Modestino — Molmenti — Montauti — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini — Nitti.

Odorico — Orlando Salvatore — Orsini-Baroni.

Paniè — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pellecchi — Personè — Petroni — Pini — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Raggio — Raineri — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosadi — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellino — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Soulier — Squitti — Suardi.

Talamo — Tanari — Targioni — Tasca — Tecchio — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Tizzoni — Torrigiani.
Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Verzillo — Viazzi — Visocchi. Weil-Weiss — Wollemborg. Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Battaglieri — Brizzolesi.
Calleri — Chiappero — Chiapusso — Cocuzza.
De Nobili.
Ferraris Carlo.
Gavazzi — Giaccone.
Larizza — Leone — Lucchini Angelo.
Marsengo-Bastia — Marzotto — Masi — Masselli — Monti Gustavo — Morando — Morpurgo.
Nuvoloni.
Ottavi.
Pellerano — Pennati.
Quistini.
Rastelli — Resta-Pallavicino — Rossi Teofilo — Rovasenda.
Scalini — Silva — Simeoni — Sormani. Teso.
Veneziale.

Sono ammalati:

Baragiola — Bona — Bonicelli — Bosselli — Bottacchi.
Calissano — Cappelli — Cerulli.
De Giorgio.
Gallo — Giardina — Ginori-Conti — Grassi-Voces — Greppi.
Lazzaro.
Mariotti — Massimini — Meardi — Mirabelli.
Pastore — Pilacci — Pinchia — Pucci. Rampoldi.
Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari.

Votazione segreta sul disegno di legge relativo ai direttori didattici.

PRESIDENTE. Come ho già dichiarato alla Camera, procederemo ora alla votazione segreta sul disegno di legge testè approvato per alzata e seduta: Conferimento per ti-

tolì del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari.

Si faccia la chiama.

VISOCCHI, *segretario*, fa la chiama.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Gueritore a venire alla tribuna per presentare una relazione.

GUERRITORE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nell'anno 1887 ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908.

PRESIDENTE. Onorevole Rubini, ho mandato a chiamare il relatore onorevole Casciani. Vorrebbe Ella intanto, come presidente della Commissione del bilancio, sostituirlo?

RUBINI, presidente della Commissione generale del bilancio. Sono agli ordini della Camera. Ad ogni modo io prego la Camera di essere assai indulgente.

PRESIDENTE. Dunque lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908.

La discussione generale è aperta. Primo iscritto è l'onorevole Poggi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggi.

POGGI. Onorevoli colleghi! Non ho una illimitata fiducia, e forse non l'avrete nemmeno voi, nei discorsi che si fanno in occasione dei bilanci.

Che cosa avviene? Che ognuno di noi dice quello che desidererebbe che fosse, e i ministri, parafrasando i discorsi nostri, rispondono con blande promesse e non possono spesso esprimere che una parte soltanto di quello che starebbe nell'animo loro. Avviene così, e deve avvenire così. Onde voi potreste domandarmi: perchè allora si parla in occasione dei bilanci? È perchè ognuno di noi ha talune verità, o cose che gli paiono verità da dire, e spera che, dicendole in

in questa occasione, possano maturare forse in un'altra.

Con queste riserve, con questa limitazione di speranza, mi accingo a dire la opinione mia intorno al bilancio dell'agricoltura, compiacendomi, innanzi tutto, dell'aumento degli stanziamenti; aumento che noi agrari, nel paese, abbiamo per lunghi anni propugnato e invocato, e che finalmente vediamo tradotto in fatto, non però ancora nella misura desiderata.

Ventitrè milioni e mezzo per il bilancio di agricoltura sono molto e sono ancor poco: molto in confronto del passato, poco in confronto del mirabile progresso che ha fatto il paese.

Il paese si è così bene risvegliato al progresso agrario, ha così ben risposto alle indicazioni della scienza agraria con una pratica feconda di buoni risultati economici, che gli stanziamenti fatti in aumento alle vecchie cifre non raggiunge ancora l'altezza che avremmo ragione di desiderare.

In Italia gli agrari sono pronti a votare le somme necessarie per la difesa della patria, ma dicono che non basta difendere l'Italia, bisogna anche coltivarla con sempre maggiore intensità, e dare all'agricoltura, che è ancora in un'infanzia promettente, tutti quegli aiuti che un Governo illuminato può dare!

Non ripeterò molte delle buone osservazioni contenute nella relazione dell'onorevole Casciani. Dichiaro anzi che a gran parte di esse mi associo; desidero però di intrattenere l'attenzione cortese dei colleghi intorno ad alcuni punti del bilancio.

Comincio ad accennare al capitolo 11 che parla di fitti di locali e canoni d'acqua per lire 128,600, a cui si debbono aggiungere circa 19 mila lire del capitolo 12, giungendo così ad una spesa molto cospicua impiegata principalmente per alloggiare gli uffici del Ministero.

Ora io so che sono già pronti provvedimenti per questo scopo; so che si sta già pensando ad edificare una sede degna del Ministero di agricoltura; ma osservo che tutto ciò deve essere affrettato per eliminare, con la grossa spesa annua, anche la impressione non buona che solamente per la sede del Ministero si debba spendere una così elevata somma.

A fianco di questo capitolo che reca una spesa molto elevata ne troviamo altri dove la spesa appare insignificante rispetto allo scopo che si vuole raggiungere. Per esempio, il capitolo 26 per missioni all'interno

e all'estero ha soltanto lire 40 mila, una somma che fa sorridere pensando che con essa si pretenderebbe di provvedere a queste missioni, mentre poi, accanto ancora, troviamo un capitolo, dalla cifra fenomenale per me, dove sono stanziati lire 150,970 per compensi per lavori straordinari e di copiatura! Come mai dunque la sostanza, la sostanza eletissima, richiede così piccola somma, mentre la forma, la forma manuale, richiede spesa tanto elevata?

Rispetto al capitolo 30 mi faccio lecito poi di osservare che i cosiddetti ispettori dell'agricoltura, bravissimi, competentissimi funzionari, rimangono troppo lungamente in Roma e non ispezionano abbastanza perchè impegnati in uffici, secondo me, inferiori al mandato loro. Questi ispettori dovrebbero vedere più da vicino ciò che si fa nel paese, seguire di più i progressi dell'agricoltura vera in ogni parte d'Italia per essere in condizione di provvedere o di suggerire quando ve ne sia il bisogno, per avere insomma rapporti più intimi e quasi quotidiani con il paese agrario.

E vengo alle stazioni agrarie. L'onorevole ministro e tutti i colleghi sanno come me e meglio di me che le nostre stazioni agrarie hanno bisogno di una riforma, che già dal Governo è stata promessa. Questi istituti, sorti fra noi più di trent'anni fa con un programma ben definito di studio e di sperimentazioni agrarie, si sono poi ridotti a fare l'utile certamente, ma modesto e spicciolo lavoro di analisi e di laboratorio, mentre avrebbero dovuto tenersi all'altezza scientifica delle stazioni agrarie degli altri paesi di Europa, specialmente di quelle tedesche o meglio ancora di quelle degli Stati Uniti o, se volete ancora, del Giappone. In tutte queste stazioni agrarie dell'estero si fanno studi severi di botanica applicata all'agricoltura, di patologia vegetale, di ibridazioni delle piante, si fanno confronti accuratissimi sopra ogni genere di coltura.

E da noi questo importante lavoro è troppo ridotto; e che si fa invece? Talora solamente delle modeste analisi per uso degli agricoltori e degli uffici governativi, cosa tanto più semplice, a cui dovrebbero applicarsi soltanto i laboratori chimico agrari, riservando alle stazioni agrarie l'alto ufficio delle sperimentazioni, da servire poi di guida utilissima alla agricoltura pratica.

Senza una tal guida scientifica non potrà la nostra agricoltura raggiungere mai quell'altezza che venne toccata da altri paesi. E perchè poi le nostre stazioni agrarie

non possono così riformarsi? Per insufficienza tecnica del personale? No. Perché noi per esse non abbiamo mai speso quanto occorre. Gli stessi direttori delle stazioni agrarie si riunirono or non è molto in Roma e suggerirono i provvedimenti imposti dal nostro stato di deficienza: e già l'onorevole ministro, o almeno i suoi predecessori, promisero (anche alla Camera, se non erro) di far qualche cosa per le nostre stazioni agrarie; per parte nostra non mancheremo di insistere perché i relativi provvedimenti siano quanto prima adottati.

Ed ora una parola sulle scuole superiori di agricoltura. Di queste scuole ne abbiamo cinque e, benché siano ormai troppe per i bisogni d'Italia, non sarò io a proporre la soppressione di taluna di esse, ché ormai trattasi di istituti buoni e importanti. Però dobbiamo tutti riconoscere che, per lo meno, ci sarebbe bisogno di fondere ed uniformare un poco meglio i programmi di queste scuole superiori. Intanto le scuole di Milano, di Perugia e di Portici dipendono dal Ministero di agricoltura e commercio; quelle di Pisa e di Bologna dipendono dal Ministero della pubblica istruzione. Anche per questo fatto soltanto avviene che non solo i programmi, ma persino la portata delle lauree conferite da queste scuole, presentino diverità.

L'onorevole Sanarelli, con un cenno e un monosillabo, mi fa comprendere che per tutte le scuole, per quasi tutte le Università, avviene qualche cosa di simile. Soltanto, onorevole Sanarelli, io posso affermarle che quello che avviene per le scuole di agricoltura è ancora più notevole di quanto si verifica per le altre Facoltà.

Per esempio, in qualche scuola superiore d'agricoltura, una materia importantissima, come la viticoltura, è semplicemente « facoltativa ». Vi immaginate voi la viticoltura come insegnamento facoltativo nelle scuole superiori di agricoltura di Pisa e di Bologna?

La viticoltura! Ma, o io mi inganno a partito, od è questo uno dei rami più importanti dell'agricoltura italiana. In altre scuole, invece, la viticoltura è necessariamente uno dei rami più importanti dell'insegnamento, ed è tutt'altro che facoltativo.

Ora non è possibile che i ministri della istruzione e dell'agricoltura vadano un pochino d'accordo su questo punto e messi d'accordo anche i Consigli delle scuole, vogliano alquanto uniformare questi programmi, sicché avvenga che i laureati dell'una e del-

l'altra scuola abbiano presso a poco, di fronte agli agricoltori, il medesimo valore? Io qui più chiedo di quello che non affermi, ma a me pare che la risposta sia intuitiva.

E non posso tralasciare di parlare delle scuole superiori di agricoltura senza rinnovare all'onorevole ministro una preghiera.

Se non erro, i professori straordinari delle scuole superiori di agricoltura attendono da lunghissimi anni i loro aumenti sessennali, anzi quinquennali, a cui darebbe loro diritto il decreto di nomina. Ma, per una strana interpretazione della legge Casati, a questi professori straordinari delle scuole superiori di agricoltura (lo so specialmente per quella di Milano) non si sono ancora conceduti i sessenni.

La legge Casati è una legge di gomma elastica; la si può tirare come si vuole; io chiederei all'onorevole ministro di volerla interpretare nel senso più favorevole a questi benemeriti insegnanti.

Scuole pratiche di agricoltura. Anche di queste ne abbiamo troppe. Giorni sono un importante funzionario del Ministero di agricoltura, incontrandomi, mi partecipò con gioia che si era aperta una nuova scuola pratica di agricoltura. Io non ho partecipato a questa gioia, e voi pur sapete se sono da lunghi anni tenero dell'istruzione agraria! io pure essendo niente altro che un vecchio insegnante di agraria; ma non posso vedere con piacere il moltiplicarsi di queste scuole pratiche di agricoltura, dalle quali escono bravi giovani che però sono troppo spesso spostati. E tanto più lo so io che ogni giorno ricevo (e voi riceverete, ma forse io ed i miei colleghi agrari più degli altri) decine di domande di giovani licenziati da scuole pratiche di agricoltura per ottenere un lavoro qualsiasi.

Bisognerebbe, onorevole ministro, aver minore numero di scuole pratiche di agricoltura, e meglio provvedute e dotate. Veda, onorevole ministro, se può mettere una specie di *veto* d'ora innanzi al moltiplicarsi di questi istituti, e se non convenga impolvere ancora questi capitoli del bilancio per meglio dotare tali scuole e perfezionare la cultura che si dà a questi giovani; non dico di innalzarla di molto, ma perfezionarla, renderla più completa e pratica, si da fare di questi allievi veri agricoltori, e non dar loro, come avviene purtroppo talora, una semplice impolverata di agricoltura, congiunta ad una serie di insegnamenti assai meno importanti; sicché talvolta le scuole pratiche producono gli ibridi,

qualche cosa che non è nè agricoltore nè altro e che si preparano a concorrere a tutti gli impieghi possibili per i quali poi loro mancano i titoli.

E qui una parola anche per gli insegnanti delle scuole agrarie, e so di parlare ormai a convinti. Io ho avuto l'onore, in seno al Consiglio superiore dell'istruzione agraria, di preparare lo schema di un progettino per migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

È evidente che se noi non pensiamo finalmente anche a loro, il paese dovrà ancora credere che insegnare l'agricoltura valga infinitamente meno, in Italia, che insegnare qualsiasi altra materia, poniamo anche la ginnastica. Questi poveri insegnanti di agricoltura sono in una condizione molto inferiore a quella di tutti gli altri insegnanti delle scuole medie.

MONTI-GUARNIERI. Eccetto i maestri di ginnastica.

POGGI. Taluni sono da venti anni reggenti; ora noi domandiamo al ministro: li ha fatti o no giudicare questi insegnanti? Sono o non sono atti al loro ufficio? Se sono atti, si promuovano ad ordinari o titolari; e se non sono capaci d'insegnare la loro materia, si mandino a casa.

Il progettino è pronto, la spesa è piccola, la promessa del Ministero è vecchia e la promessa del ministro è recente; domando che si porti alla Camera finalmente quel piccolo disegno il quale equipara, o quasi, le condizioni degli insegnanti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura a quelle dei professori delle scuole medie.

Badate, onorevoli colleghi, quando ho detto che le nostre scuole pratiche creano spesso spostati, ho voluto anche notare una deficienza nell'amministrazione nostra e, diciamolo anche, in tutto l'ordinamento dei nostri uffici ministeriali; ed ho voluto dire che sono spesso dimenticati i licenziati delle scuole agrarie nel conferimento di uffici che a loro sarebbero bene adatti.

Onde anche a questo riguardo debbo rivolgere una preghiera all'onorevole ministro: nel conferire posti per i quali convengano le attitudini che nelle scuole agrarie vanno preparandosi, veda di non dimenticare i licenziati delle scuole agrarie.

Cattedre ambulanti di agricoltura. Oh! davvero che l'animo sarebbe qui tentato ad esporre tutto il suo sentimento! qui davvero che io vorrei svolgere con un po' più di lar-

ghezza il simpatico tema! Ma non abuserò della condiscendenza vostra, non abuserò della mia condizione di ex-professore di cattedra ambulante di agricoltura; dirò soltanto che ho veduto con piacere come l'onorevole ministro abbia dato a questo capitolo un discreto incremento. Ma sarà maggiore il mio piacere se l'onorevole ministro vorrà accettare qualche proposta, che da amici nostri verrà presentata, perchè la somma destinata all'insegnamento agrario ambulante venga ancora elevata.

Le cattedre ambulanti di agricoltura, che debbono portare la conoscenza tecnica agraria fino alle più lontane regioni e spezzare veramente il pane della scienza, non sono mai numerose abbastanza, purchè servite da personale dotato di capacità e di fede. Mentre io ho raccomandato più volte di non moltiplicare le scuole pratiche, non posso a meno di raccomandare di aumentare le cattedre ambulanti agrarie, provvedendo prima alle provincie che ancora ne son prive, per arrivare poi dalle cattedre provinciali a quelle circondariali e via via a quelle mandamentali. E potrebbe darsi che un giorno si potesse arrivare all'agronomo-condotto, per ogni comune, allo stesso modo come vi è il medico condotto. Io ora intravedo un lontano avvenire, ma voi sapete che molte volte idee che parvero utopie sono diventate realtà, quando corrisposero e ad un sentimento del paese, e a verità tecniche indiscusse.

Intanto si pensi e si provveda a una maggiore stabilità delle cattedre ambulanti esistenti.

Sul servizio zootecnico una parola: è aumentato lo stanziamento, ma so che il ministro aveva chiesto ben più al tesoro di quanto il ministro del tesoro gli abbia concesso; orbene, io deploro che il ministro del tesoro non abbia intesa la necessità di una maggiore larghezza su questo capitolo, che ha tanta importanza economica.

Subito dopo la questione dei cereali, si deve infatti pensare in Italia alla questione della carne. Ora la carne è una merce cara: bisogna renderla più a buon mercato, non offendendo la produzione indigena con importazione di carni straniere, ma sviluppando la produzione del paese. E la produzione indigena si sviluppa appunto con tutti quei provvedimenti che sono compresi nel servizio zootecnico.

Anche qui l'onorevole ministro di agricoltura avrà modo di difendere le sue buone idee, e quelle che pur noi crediamo

siano buone e che qui svolgiamo, di fronte a certe applicazioni molto rigide, troppo rigide, di legge.

Sa, onorevole Cocco-Ortu, che cosa è avvenuto di recente nella provincia di Verona? Per quella Associazione zootecnica, che ha già fatto tanto bene, la Deputazione provinciale aveva stanziato nel bilancio tremila lire e il Consiglio di Stato ha cancellato anche questa spesa come spesa facoltativa non giustificata. Tutto ciò sarà perfettamente regolare: ma è anche molto strano; il paese agrario non lo capisce e si domanda se vi sono due Governi, o come mai avviene che da una parte le cose dell'agricoltura si accolgono con entusiasmo e si svolgono, e dall'altro alle cose dell'agricoltura si fa il viso dell'arme?

Onorevole ministro, veda dunque di provvedere a quelle deficienze che perciò si manifesteranno in qualche bilancio delle associazioni zootecniche, tanto benemerite del miglioramento del nostro bestiame; e ad esse veda di conferire più larghi sussidi.

Trentamila lire in tutto, se ho letto bene, sono destinate alla lotta contro la « *diaspis pentagona* » e contro altri parassiti dell'agricoltura. Ma, onorevole ministro, ella sa certamente che la « *diaspis pentagona* » ha invaso ormai tutta la gelsicoltura italiana. Ella sa certamente che trattasi di uno di quei nemici da cui è difficilissimo difendersi, e che sarebbe necessario un'attiva propaganda ed una distribuzione dapprima gratuita dei rimedi per farli accettare alla folla degli agricoltori umili. E si può parlare di trentamila lire per ciò? Che se poi si osserva che, oltre la « *diaspis* », vi sono tanti altri malanni del genere da combattere, noi domandiamo: perchè in questo capitolo non si parla della lotta contro la « *mosca olearia*? » Perchè non si parla della lotta contro i topi campagnoli, le *arvicole*, che distruggono in poche settimane decine di migliaia di quintali di grano? Perchè non si organizza qualche provvedimento buono e dotato di larghi mezzi per arrivare ad una lotta seria e tale da mettere il paese in condizione di sottrarsi ai nemici capitali dell'agricoltura?

E vengo al capitolo 67, dove sono messi insieme il Museo agrario, il Consiglio di agricoltura e quello dell'istruzione agraria. — Musei tutti e tre, mi sento sussurrare. — No, non dico questo! perchè il Consiglio della agricoltura ed il Consiglio dell'istruzione agraria, per lo meno, ora danno un segno annuale di vita.

Ma l'onorevole ministro sa che se questi Consigli debbono veramente compiere la loro alta funzione bisogna adunarli più spesso. Se debbono dare in certo modo il la al ministro stesso per la discussione delle questioni più importanti che riflettono l'agricoltura, come è possibile che lo facciano una volta all'anno e, talora, una sola volta in due anni? A taluno è capitato di essere nominato membro del Consiglio superiore di agricoltura e di essere decaduto dall'alto ufficio prima di assistere ad una sola seduta.

Parlo di qualche anno fa. Adesso le cose vanno meglio. Ma convien riconoscere che ancora questi Consigli superiori siedono a troppo lunghi intervalli. Mi si è detto che ciò avviene per ragioni di economia.

Ma un poco meno di economia in questo e in altri casi permetterà che le cose agrarie camminino meglio.

Finisco con un accenno al bonificamento dell'Agro romano. Il bonificamento dell'Agro romano è diventato, e doveva essere così, il campo del più diretto lavoro del Ministero di agricoltura. Il bonificamento dell'Agro romano affidato alle cure del Ministero di agricoltura, è problema così vivo e così antico, che ancora gli stanziamenti sono certamente al disotto delle necessità. Esigere che i proprietari facciano tutta loro la trasformazione dell'Agro romano è esigere troppo. Tutto quello, del resto, che si vuole imporre con metodi coattivi, lascia generalmente il tempo che trova. Bisogna, onorevoli colleghi, perchè l'Agro romano sia finalmente bonificato, migliorato e trasformato in quella agricoltura intensiva, che è nelle aspirazioni di noi tutti, arrivare a rendere l'agricoltura nei dintorni di Roma, in tutta la provincia romana, una industria così proficua, così utile, da attirarvi gli agricoltori delle altre parti d'Italia. Non bastano le convinzioni che si vogliono infiltrare negli animi con pubblicazioni, con conferenze, con discorsi; bisogna favorire l'agricoltura di questa regione anche con mezzi artificiali, che, fino ad ora, sono stati insufficienti. Bisogna dare larghi premi in genere, e, soprattutto, premi cospicui per la costruzione delle case coloniche. Onorevoli colleghi, se la malaria non avesse trovata la sua sconfitta nelle scoperte, che sono gloria italiana, ed in gran parte anche gloria di questa nostra stessa Camera (alludo all'opera benefica dell'onorevole Celli), se la malaria non fosse stata debellata, la co

ionizzazione dell'Agro romano e in genere del latifondo in Italia non sarebbe stata mai possibile. Ma, fortunatamente, la malaria può dirsi vinta, o, per lo meno, si sono trovati i mezzi per combatterla con pieno successo. Ora quindi soltanto è possibile stabilire una popolazione in queste regioni. Senza popolazione fissa, perchè finora abbiamo avuto a che fare con popolazioni nomadi, non è possibile una agricoltura intensiva.

Bisogna fare intendere al popolo degli agricoltori che oramai la malaria non è più che uno spauracchio; che in queste finora desolate regioni si può vivere anche d'estate, che non bisogna, assolutamente, d'estate fuggire da questi paesi. Soltanto, per restarvi, ci vuole la casa, e, perchè la casa sorga, ci vogliono larghi aiuti da parte del Governo. Oh! se queste nostre derelitte e tristi pianure, se questi melanconici ondeggiamenti di terra fossero in mano agli inglesi, io vi assicuro che in poco tempo, vinta la malaria, cioè tolta la sola vera causa fisica, che si opponeva alla colonizzazione, in dieci o dodici anni al più, sarebbero redenti. Perciò mi auguro che venga il momento, in cui, afferrato questo concetto, il ministro dell'agricoltura possa stanziare somme molto più elevate di queste, che mi paiono un poco irrisorie rispetto al grande bisogno, per modo che, effettuata la colonizzazione non solo nell'Agro romano, ma in tutta Italia, si possa finalmente vedere questo nostro paese trasformato. L'italiano è un colonizzatore per eccellenza, onorevoli colleghi, e se va in paesi molto lontani dai nostri a lavorare, molto è perchè ha paura di restare in luoghi malarici. Noi potremmo portare, in queste vaste terre della pianura romana, famiglie del Veneto, dell'Emilia, della Romagna, le quali verrebbero volentieri a coltivarle.

Ma le ha irattenute finora lo spauracchio della malaria.

Onorevoli colleghi, finisco esprimendo il voto che l'agricoltura venga sussidiata da sempre maggiori mezzi, finisco esprimendo la speranza che la Camera italiana, nella quale, si dice, sono pochi gli agrari, sia invece, e divenga, per fede e coscienza, tutta quanta agraria (*Benissimo! Bravo!*)

Chiusura delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

(*Non è presente.*)

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bacelli Alfredo.

BACCELLI ALFREDO. La discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio viene a così breve distanza da quella che fu fatta per l'esercizio passato e alla quale ebbi l'onore di prender parte, che non credo propizio il momento per pronunciare un discorso. Io mi limiterò dunque ad alcuni brevi cenni e ad alcune raccomandazioni di indole modesta e pratica, che rivolgo all'onorevole Cocco-Ortu e che riguardano specialmente le condizioni particolari del Lazio.

Già la legislazione ha manifestato il lodevole intendimento di voler studiare le condizioni economiche delle singole regioni d'Italia, per portare a ciascuna di esse quei rimedi che possono essere meglio in armonia con le condizioni particolari dei luoghi. Abbiamo l'esempio della legislazione del Mezzogiorno e della legislazione delle Isole. Io non chiedo all'onorevole ministro una legislazione particolare per il Lazio, sebbene gravi siano le condizioni della nostra regione, ma vorrò pregarlo affinché egli, coi mezzi di cui può disporre ed in armonia con le leggi esistenti, voglia volgere cure speciali a questa regione che circonda la capitale del Regno.

Non farò quadri esagerati per amore della tesi, ma nessuno di voi vorrà disconoscere come vaste plaghe deserte, sulle quali impera la malaria, si estendano intorno a Roma: la quota dell'analfabetismo è nella regione romana assai elevata; la cultura è arretrata ed empirica; e le condizioni locali sono certamente delle meno felici che possano ravvisarsi nella nostra penisola.

Io non dirò oggi della necessità di una rete tramviaria, della navigabilità del Tevere, di un accurato regime idraulico, di una moltitudine di uffici postali e telegrafici, nè di tutti quegli altri rimedi i quali sono a disposizione di altri Ministeri; ma mi limiterò soltanto a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura su quei particolari argomenti che cadono sotto la sua competenza.

Ed innanzi tutto io vorrò ricordargli la legge sul bonficamento dell'Agro romano. Quella legge, dalla quale attendevamo felici risultati, data dal dicembre del 1903. Or bene, soltanto nel 1906 si è giunti a redigere il testo unico delle due leggi, a redigere il regolamento generale: il regolamento idraulico soltanto in questi ultimi giorni è uscito alla luce.

Voi ricordate, onorevoli colleghi, come l'articolo 15 della legge sul bonficamento dell'Agro romano imponesse che, nel termine di cinque anni dalla promulgazione della legge, dovessero i consorzi idraulici costituirsi e procedere all'allacciamento delle sorgive ed a tutte le altre opere idrauliche comandate dalla legge del 1878.

Purtroppo il quinquennio è quasi trascorso e, non solo quelle opere non sono compiute, ma, possiamo dire, non sono neppure incominciate.

Io do lode all'onorevole Cocco-Ortu di avere sollecitato il lavoro, perchè difatti in questi ultimi giorni ho visto il regolamento appunto sui consorzi idraulici essere pubblicato; so che furono anche banditi concorsi agrari per tenimenti modello, per tipi di aziende e per case di ricovero; so che furono provocate da parte dei proprietari concrete proposte di miglioramenti dei loro fondi; ma non basta.

Occorre ancora con efficacia ed energia procedere innanzi e sopra tutto porre l'Ispettorato per l'Agro romano in condizioni da poter funzionare alacremente; occorre dotarlo delle personalità tecniche che sieno pari al problema e che sieno in numero sufficiente al grande lavoro; occorre altresì che lo stesso Ispettorato sia alloggiato in modo conveniente, perchè credo che, come ora trovasi, sia nella materiale impossibilità di funzionare. Occorre porsi risolutamente sulla via, da una parte, dei mutui di favore ai proprietari, dall'altra della espropriazione dei terreni contro coloro i quali fossero restii alla voce della civiltà e del progresso.

La proprietà ha una funzione sociale e civile; essa non deve essere egoisticamente ristretta al solo concetto della utilità individuale di chi possiede, come qualche secolo fa. I tempi hanno progredito ed il concetto della proprietà che deve collegarsi ad utilità civili e sociali è oramai nella men e di tutti; e questa sua essenza costituisce la sua più valida difesa contro coloro che la vogliono abolita.

Io dunque credo che si debba procedere su questa via sicuramente e che quei pro-

prietari i quali dimostrassero di non volersi piegare alle necessità dei tempi e di non voler trarre il frutto che pur si deve dalle loro terre, debbano esservi obbligati, oppure debbano essere energicamente e prontamente espropriati.

Debbo anche richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alle cattedre ambulanti della nostra provincia.

A queste ha già accennato, con la competenza che tutti gli riconosciamo, l'onorevole Poggi; egli ha detto che le cattedre ambulanti, per essere praticamente utili, debbono essere numerose. Furono istituite, per iniziativa della provincia nostra e con il concorso del Governo nel tempo in cui ero sottosegretario di Stato all'agricoltura, alcune di queste cattedre ambulanti, che sono però di carattere prevalentemente circondariale. Orbene, il professore ambulante che ha sotto di sé una così vasta zona di terre, non può fare opera praticamente utile, perchè deve limitarsi alle solite conferenze domenicali nelle aule dei Consigli comunali, ma non può discendere mai nel campo, nè può andare sull'aratro o dinanzi all'arbusto a dimostrare praticamente al contadino come deve operare perchè il progresso avvenga; quindi il concetto animatore della cattedra ambulante è travisato.

Dobbiamo dunque far sì che i professori ambulanti si moltiplichino; e poichè oggi alla testa della provincia romana sta una egregia persona la quale molto amorosamente si occupa dell'agricoltura della provincia stessa, io credo che, se il Ministero dimostrerà l'intendimento di dare in maggior misura il concorso per la spesa delle cattedre ambulanti nel Lazio, la Provincia stessa provvederà affinchè esse sieno poste in numero adeguato alle occorrenze.

Ma le cattedre ambulanti non debbono, a parer mio, procedere così isolate e sciolte dagli altri istituti che si propongono il progresso agrario. Abbiamo qui la stazione chimico-agraria, la quale studia i nuovi dettami della scienza e li pone in un primo crogiuolo di esperienze; poi il vero scientifico così provato passa nel campo sperimentale dove si fa l'esperienza pratica, dalla quale debbono trarre insegnamento i proprietari della terra.

Orbene, io vorrei che l'opera dei professori ambulanti si collegasse coll'opera di questi istituti, come pure si collegasse con le cattedre universitarie di agricoltura, per

modo che la stazione chimico-agraria e il campo sperimentale fossero il faro di quella luce che poi il manipolo dei professori ambulanti, raggruppati intorno ad essi, andasse a diffondere nelle campagne e nei villaggi con immensa utilità.

E anche il problema delle scuole, onorevole ministro, nella nostra provincia è degno della sua attenzione.

Ella saprà come la scuola pratica di agricoltura della provincia di Roma trovisi in un momento di crisi. Il palazzo ove essa ha sede e il campo che la circonda sono stati alienati.

Occorre provvedere. Ed io vorrei anche che sempre là dove le condizioni locali e le tradizioni storiche accennano alla possibilità di svolgere speciali attitudini, si indirizzasse la cura del Governo per creare scuole e integrare le iniziative locali.

Per esempio, i trattati di commercio hanno fatto ai nostri oli una condizione più fortunata nei mercati internazionali. Esiste già un oleificio sperimentale in Spoleto; e l'onorevole Commissione nominata dal Ministero di agricoltura e commercio ha suggerito che altri oleifici sperimentali sorgano in altre parti d'Italia. Noi abbiamo qui la bassa Sabina dove, presso Palombara, in vasti ondeggiamenti di colli verdeggia una grande distesa di olivi robusti e carichi di frutti. Quello è terreno adatto, perchè in gran parte calcareo, alla produzione dell'olio.

L'olio che se ne trae è stoffa di prima qualità; ma occorre raffinarlo, occorre presentarlo meglio al compratore. Orbene, perchè non si istituisce in quella regione un altro oleificio sperimentale?

In Civitacastellana, ove l'arte purissima dei Cosmati ha posto un magnifico esempio architettonico nell'ammirevole cattedrale e dove nobilissime tradizioni di arte industriale esistono, perchè non si istituisce una scuola d'arte applicata all'industria, specie per le ceramiche e le maioliche?

Noi vediamo giungere dall'Inghilterra e dalla Germania saggi stupendi di arte applicata all'industria. Perchè noi, che abbiamo qui gli esempi ammirevoli dell'arte grande e vera, non sappiamo fare altrettanto? Il ministro troverebbe colà le disposizioni migliori a questa produzione nazionale, che già si manifesta elegantissima. Se colà sorgesse una scuola d'arte industriale, darebbe ottimi risultati.

Così, la grande massa dell'Aniene, che cade iridescente nel piano e che par can-

tare un inno magnifico alla forza feconda e si trasforma in mirabili energie elettriche presso Tivoli, perchè non dovrebbe dar luogo alla fondazione di una scuola elettrotecnica, scuola che dovrebbe formare quella moltitudine di operai culti, i quali costituiscono la principale ricchezza della nazione germanica e dell'Inghilterra?

Ma non solo il problema della istruzione agraria nella nostra provincia è degno, onorevole ministro, della sua attenzione; bensì anche il problema del credito. Ella sa come già esista nel Lazio un Istituto di credito sorto modestamente con il capitale di un milione, ma che ha recato grande utilità alla provincia nostra. Esso fu composto, quando io ebbi l'onore di collaborare sotto l'alta direzione di Giuseppe Zanardelli nel Ministero di agricoltura, per le offerte delle Casse di risparmio di Roma e Milano e della Banca d'Italia. Ma non è adeguato al bisogno. Stimoli, onorevole ministro, quegli enti che costituiscono il primo nucleo ad aumentarlo, ed avrà certamente ciò che desidera: l'istituto crescerà in vigore e sarà pari ai bisogni della regione nella quale agisce.

Ma occorre anche sfrondarlo di tutte le soverchie formalità che ne rendono difficile il funzionamento e che costituiscono per i contadini ignari una barriera quasi insormontabile e loro impediscono di attingere alla fonte del credito.

Con l'istituto agrario del Lazio si collegano intimamente i consorzi agrari. Esiste nel bilancio di agricoltura e commercio un capitolo per incoraggiare i consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita; ma la cifra che oggi è iscritta è troppo meschina. Per esempio, nella provincia nostra, dove manca ogni spirito di associazione, dove ancora le plebi rurali non sono educate alla fortunata opera, converrebbe stimolar queste con premi che dovrebbero essere largamente istituiti e trovare in quel capitolo la fonte per essere mantenuti.

Il Ministero conosce come dai nostri colli laziali e veliterni si sieno levate alte le voci perchè vigili contro la sofisticazione dei vini. La sofisticazione dei nostri prodotti nazionali ha purtroppo chiuso al commercio italiano più di un mercato estero, e basterà citare l'esempio del mercato inglese, chiuso ai nostri olii.

Noi dobbiamo oggi vigilare, dunque, perchè il vino laziale, che gode alta rinomanza, non la perda per le sofisticazioni che soffre talvolta nella città. Vengono spesso pro-

duttori a Roma, e trovano da per tutto scritto, come voi spesso avete occasione di vedere: *vino di Frascati, vino di Albano, vino di Velletri*; ma più d'una volta si tratta di rivenditori che non hanno mai acquistato vini di quei paesi.

Convieni vigilare perchè ciò non accada: e, dove è sospetto fondato che la sofisticazione dei vini sia avvenuta, occorre intervenire ed energicamente provvedere.

Non posso tralasciare, senza un accenno, la questione dei rimboschimenti, e specie dei rimboschimenti delle rive del mare. L'onorevole ministro sa come una legge dello Stato imponga di rimboschire le rive del mare; e noi dovremmo, nel nostro Lazio, tanto più rimboschirle, perchè una ragione igienica, una ragione economica ed una ragione strategica ce lo consigliano.

Ce lo consiglia una ragione strategica, poichè le nostre linee ferroviarie litoranee sono esposte al cannoneggiamento nemico; e, se fossero invece protette da larga fascia di selve, e, così, nascoste, più sicura potrebbe essere la nostra difesa nazionale. Ce lo consiglia una ragione economica, poichè noi siamo tributari, come è noto, dell'Austria, per forti somme che le mandiamo, ogni anno, per legname; ed oggi siamo anche tributari dell'America. Sarebbe, dunque, opera utile iniziare anche fra noi una produzione che ci liberasse in parte dalla soggezione straniera. Ce lo consiglia, in fine, una ragione igienica, perchè le selve ci riparano dai venti di scirocco, che battono, come spesso avete potuto conoscere, sulla nostra città, e dai miasmi delle paludi.

Infine, non posso tacere di un ultimo argomento, del quale ebbi ad intrattenervi lungamente, quando fu discusso, l'ultima volta, il bilancio di agricoltura, industria e commercio. Intendo dire degli usi civici.

Non ripeterò oggi quel che allora ebbi occasione di esprimere; ma è certo che la questione degli usi civici reclama energici provvedimenti, da parte del Governo e della Camera.

Così, non è possibile continuare. Il disegno di legge che il ministro di agricoltura ha presentato, di natura temporanea e transitoria, non potrà valere a curare il male nelle sue radici; ed è indispensabile che la Commissione, la quale, da lungo tempo, studia questo argomento, sia sollecitata ad esporre il risultato degli studi suoi, e che il disegno di legge organico, quello che darà stabile assetto a tale que-

stione degli usi civici, sia con sollecitudine presentato alla Camera.

Noi abbiamo due doveri. Dobbiamo garantire fermamente la sicurezza della proprietà: poichè le continue invasioni dei contadini offendono, nelle sue radici, il diritto di proprietà, e rendono i proprietari timidi ed incerti nei miglioramenti da apportare ai loro fondi.

Dobbiamo, d'altra parte, provvedere affinché le plebi rurali, che non hanno altro modo di sussistenza, siano poste in condizione di lavorare e di vivere; e, dove tenimenti non esistano nei quali le plebi rurali possano lavorare, è necessario dare ai comuni la facoltà di acquistare fondi ed assegnarli, contro adeguate corrisposte, a piccoli lotti, perchè tutti i contadini abbiano modo di vivere. Il diritto di vita è troppo forte ed impellente; e, se si cerca di conculcarlo, esso scoppia anche in modo rivoluzionario.

L'Italia ha provato di interessarsi per la capitale del Regno, ed i vari disegni di legge che sono stati e saranno presentati dimostrano la sollecitudine e l'amore del Parlamento verso la capitale. Ma il dare buon assetto alla capitale d'Italia non basta; occorre anche circondarla di un ambiente di civiltà e di progresso. (*Vive approvazioni — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari:

Presenti e votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	142
Voti contrari	81

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Albasini — Alessio — Aroldi — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baranello — Barzilai — Benaglio — Bertarelli — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bolognesi — Borsarelli — Botteri — Bovi.

Camera — Campi Numa — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carnazza — Carugati — Casciani — Casuto — Castellino — Castiglioni — Castoldi — Celesia — Celli — Cesaroni — Chimirri — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coffari — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Novellis — De Riseis — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Lorenzo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Fera — Ferrarini — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunati Alfredo — Fracassi — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Galluppi — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Goglio — Gorio — Graffagni — Grippo — Gucci-Boschi — Guerritore — Guicciardini.

Landucci — Loero — Lonardo — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo.

Malcangi — Malvezzi — Mango — Manana — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Maresca — Masciantonio — Massimini — Materì — Matteucci — Mauri — Mazziotti — Medici — Melli — Miliani — Mira — Modestino — Molmenti Montagna — Monti-Guarnieri — Moschini.

Negri de Salvi — Nitti.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini Baroni.

Paniè — Papadopoli — Pavia — Personè Petroni — Pini — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prineti — Pugliese.

Raineri — Rasponi — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sanarelli — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellino — Sesia — Sinibaldi — Solimbergo — So-

linas-Apostoli — Soulier — Squitti — Suardi.

Talamo — Tanari — Targioni — Tachio — Tedesco — Tizzoni — Torlonia Leopoldo — Turati — Turco.

Valeri — Valle-Gregorio — Valli-Eugenio — Venditti — Vendramini — Ventura — Verzillo — Viazzi — Visocchi.

Wollemborg.

Zerboglio.

Sono in congedo:

Battaglieri — Brizzolesi.

Calleri — Chiappero — Chiapusso — Cocuzza.

De Nobili.

Ferraris Carlo.

Gavazzi — Giaccone.

Larizza — Leone — Lucchini Angelo.

Marsengo-Bastia — Marzotto — Masi — Masselli — Monti Gustavo — Morando

— Morpurgo.

Nuvoloni.

Ottavi.

Pellerano — Pennati.

Quistini.

Rastelli — Resta-Pallavicino — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Scalini — Silva — Simeoni — Sormani.

Teso.

Veneziale.

Sono ammalati:

Baragiola — Bona — Bonicelli — Bosselli — Bottacchi.

Calissano — Cappelli — Cerulli.

De Giorgio.

Gallo — Giardina — Ginori-Conti — Grassi-Voces — Greppi.

Lazzaro.

Mariotti — Massimini — Meardi — Mirabelli.

Pastore — Pilacci — Pinchia — Pucci.

Rampoldi.

Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari.

PRESIDENTE. Comunico pure alla Camera il risultamento delle due votazioni di ballottaggio.

Per la nomina di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti (ballottaggio fra gli onorevoli Pennati e Montemartini): votanti 263, schede bianche 162; l'onorevole Pennati ebbe voti 57,

l'onorevole Montemartini 22, altri 2 dispersi. Eletto Pennati.

Ballottaggio per la nomina di un membro della Giunta delle petizioni: votanti 261; l'onorevole Morpurgo ebbe voti 110, l'onorevole Pennati 26, schede bianche 122, dispersi 3. Eletto Morpurgo.

Si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetterebbe ora all'onorevole Sesia.

Voci. A domani, a domani!

Altre voci. Parli, parli! Sono le cinque e mezza.

SEZIA. Farò un discorso a treno accelerato (*Bravo! — Si ride*) tanto più che nella discussione del bilancio del 1906-907 io facevo all'onorevole ministro un paragone ferroviario, pregandolo di porre l'agricoltura almeno in seconda classe. Egli lo ha fatto in parte, perchè ha fatto aumentare il suo bilancio di quattro milioni. Non ha fatto tutto, ma per lo meno ha riscaldato i vagoni. (*Si ride*). Speriamo che faccia di più un'altra volta.

Devo ringraziare l'onorevole relatore che ha fatto le più vive premure presso il ministro per questo aumento, e debbo anche fargli un vivo complimento per il modo chiaro e netto con cui egli ci ha delineato le condizioni del nostro commercio, delle nostre industrie e della nostra agricoltura.

Bisogna dirlo: egli ha proprio indicata la ragione vera dell'aumento dei commerci, delle industrie e anche dell'agricoltura. Ma debbo osservare un fatto, ed è che riguardo all'agricoltura ha detto bene in principio e ha detto male in fine. (*Oh! oh! — Risa*). Ma la colpa non è sua, perchè dopo avere enumerati tutti i vantaggi che il risveglio economico della Nazione apporta anche all'agricoltura, ha dovuto poi confessare che siamo presso a poco come prima. Egli ha dovuto ammettere che l'importazione dei prodotti agrari è maggiore della esportazione, e ciò prova, per lo meno, che noi non produciamo abbastanza per il nostro uso e consumo interno. Egli ha detto, che nonostante l'aumento della produzione agraria, noi dobbiamo in quest'anno pagare circa cento milioni di più per i grani che ci vengono dall'estero. Egli calcola sessantacinque per undici mesi; se calcoliamo tutto l'anno saranno circa cento. (*No! no!*)

E poi, onorevole relatore, quanto ella

ci ha detto dell'emigrazione è enorme. Ma perchè questa emigrazione? Lei che dice che tutto va bene da una parte, poi deve ammettere che i nostri contadini scappano di casa. Ma perchè scappano? bisogna conoscere un poco le cause di questo scappamento. (*Viva ilarità*).

Una voce. Vanno dove mangiano meglio!

SEZIA. Ma, scusatemi, in certi paesi del Mezzogiorno vanno via tutti compresi i parroci. E siccome il contadino ama la terra più di se stesso, non va via se non è forzato. Sapete perchè va via? perchè gli facciamo pagare troppo d'imposta. Non abbiamo fatto nulla perchè egli possa far fronte alle esigenze della vita e per addolcirgliela. Noi abbiamo sempre pensato a lui come all'ultimo dei nostri contribuenti.

Veda, onorevole relatore, se si vuole che questo contadino non vada via, bisogna diminuire le imposte, perchè più del terzo del suo reddito glielo prende il fisco e questo non può andare... (*Interruzioni*).

Ed anche molti dei piccoli proprietari vanno via.

Bisogna cambiare la nostra legislazione. E questo bisogna dirlo, che fa onore al Governo, il Governo promette di mettersi per questa via...

CASCIANI, relatore. Ma non lo fa.

SEZIA. Lo sa lei che non lo fa. (*Si ride*).

Lei dice che non lo fa, ed io ho la ferma fiducia che lo farà. A chi debbo credere? Al Governo. Lei invece non ci crede. È questione di opinioni.

Con la riduzione del prezzo del petrolio, le campagne avranno già qualche vantaggio. E verrà questa riduzione... (*Interruzioni*).

Gli automobili non hanno bisogno di riduzione, perchè sugli automobili vanno i ricchi: i poveri tutto al più ci vanno sotto per farsi ammazzare. (*ilarità — Approvazioni*).

Altro disegno di legge presentato è quello per la avocazione allo Stato delle spese ora a carico dei comuni. Concetto giustissimo, ma per me lo trovo un po' pericoloso. (*Interruzione*).

In questo progetto fra le spese da esso contemplate vi sono quelle che riguardano le guardie di pubblica sicurezza ed il loro casermaggio. Ora queste spese sono a carico dei comuni capoluoghi di provincia, nei quali appunto sono necessarie le guardie di pubblica sicurezza. Perchè nei paesi non abbiamo bisogno che di qualche carabinieri e niente più.

Ora queste spese sono pagate quasi interamente dai comuni capoluoghi di provincia. Se invece il Governo le avoca a sè, che cosa accade? Le ripartisce su tutti i comuni, e i comuni piccoli, i comuni rurali pagheranno le spese delle guardie di cui non abbisognano. (*Interruzione del deputato Di Sant'Onofrio*).

E in questo me ne appello proprio all'onorevole Di Sant'Onofrio, il quale mi potrà dire se ho ragione, poichè è praticissimo della materia essendo stato sottosegretario di Stato all'interno.

Poi l'onorevole Majorana, ministro del tesoro, ha presentato un progetto di riordinamento dei tributi locali. Io lo credo vantaggioso, ma *sub conditione*. Con questo progetto che cosa si fa? Si riordinano le imposte comunali, si abolisce la tassa bestiame, che va a carico dei contadini, si riordina e si abolisce anche la tassa focatico, che è pagata da tutti i contribuenti, e si riordina e si rimaneggia, per così dire, la tassa sul dazio consumo che è pagata in massima parte dagli esercenti, ma anche dai proprietari delle campagne. Ora a tutto questo si sostituisce la tassa di entrata a base progressiva, però al rovescio, vale a dire che i più piccoli pagheranno più dei più grossi.

Che cosa può capitare? Una cosa semplicissima: I più grossi abbandoneranno la residenza dei comuni piccoli per portarsi ai comuni grossi dove si paga meno, mentre i proprietari non possono trasportare i loro terreni e debbono rimanere a pagare le tasse che i ricchi non pagano più.

Vorrei che cessasse una buona volta questo sistema secondo il quale sono sempre le brache di tela che vanno all'aria.

Finisco per non tediare la Camera.

Voci. No! no! parli! parli!

SESIA. Voglio dire una parola all'onorevole Poggi, esimio professore nelle scuole d'agricoltura. Noi spendiamo egregie somme per le cattedre ambulanti, ma con quale profitto? Vi faccio un esempio pratico. Io ho l'abitudine di andare alle conferenze di queste cattedre ambulanti. Un giorno trovai che il professore, dopo aver fatto un inno all'aumento della produzione agricola del nostro paese, dopo aver parlato di un Eldorado in cui ormai siamo e che migliorerà sempre, si rivolse ai contadini e disse: « voi, cari figliuoli, voi ne capite pochino di tutto questo ». E ciò lo ammetto anche io perchè ce ne vuole a far entrare certe

cose nelle zucche dei nostri contadini. (*Si ride*).

Il professore continuò: « Voi avete il ben di Dio in casa e non sapete trovarlo! se foste meno ignoranti sapreste che proprio qui intorno alle vostre case avete certi animalucci sui quali non pagate imposte, che non mangiano e non bevono e che pure vi potrebbero dare grandi profitti ».

Sapete, onorevoli colleghi, a che cosa alludeva? Alla coltivazione delle lumache! (*Viva ilarità*). Da quel giorno ho giurato di non andare più alle conferenze dei professori delle cattedre ambulanti!

Eccellenza... (*Oooh! oooh!*) Onorevole ministro, io mi raccomando a lei; io spero che quando discuteremo il bilancio 1908-909 potremo dire che mercè sua l'agricoltura non sarà messa più in seconda classe ma in prima! Ed allora ella avrà tutti i nostri elogi. (*Si ride — Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ronchetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RONCHETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Distacco della frazione di Besnate dal comune di Ierago e costituzione in comune autonomo.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro degli affari esteri quali sieno i prodotti per i quali la Russia ha mantenuto il trattamento di favore alla Persia, e quali sieno gli altri Stati, che hanno fatto rimostranze contro la permanente violazione della clausola della nazione più favorita.

« Cirmeni ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sulle incomprensibili con-

tinue sospensioni delle accettazioni ferroviarie per i marmi diretti a Livorno.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto interroga i ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano, alla base del trattamento fatto per la Basilicata, corrispondere alla iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Cosenza per la immigrazione interna di contadini nella provincia ormai deserta di braccia per la persistente e sempre crescente emigrazione transoceanica.

« Turco ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte al grave pericolo che minaccia il comune di Saponara Villafranca a causa di una recente frana.

« Nicolò Fulci ».

« Il sottoscritto interpella i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio per sapere il modo come procede l'esecuzione della legge a favore della Calabria.

« Chimirri ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se, e come, abbia inteso la nuova amministrazione delle ferrovie dello Stato provvedere, anche in rapporto alle speciali condizioni delle linee calabro-lucane, al problema dell'assistenza sanitaria del personale ferroviario, nei riguardi, altresì, della nuova profilassi malarica.

« Turco ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno a norma del regolamento, così pure le interpellanze, se gli onorevoli ministri dichiareranno di non aver nulla in contrario.

L'onorevole Landucci ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

La seduta termina alle ore 18.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (579).

3. Unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato (588).

4. Disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera (268).

5. Provvedimento per l'insegnamento industriale e commerciale (536).

6. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C posseduti dai contribuenti privati (595).

7. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

8. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

9. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

10. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali (258).

11. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

12. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

13. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie (391).

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

16. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

19. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

20. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

21. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini (394).

22. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri, per lesioni colpose (520).

24. Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei Corpi Militari della Regia Marina (600).

25. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906 che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906 per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906 dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

26. Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico (134).

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari, per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

28. Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale civico di Ostuni (606).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 20 febbraio 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.

